


Luca Trevisani

Via Bertiera 6
40100 Bologna

tel.347.1473160











Senza titolo 2002
mdf
cm 25 x 22 x 6





La catena montuosa del garrese 2002
polistirene, vinile, gesso, stampa digitale
cm 190 x 80 x 85



La catena montuosa del garrese 2002
polistirene, vinile, gesso, stampa digitale
cm 190 x 80 x 85





La catena montuosa del garrese, 2002, stampa lambda, cm 30 x 40



AER3A,
Plastica, Bologna, Maggio.Giugno 2003



La catena montuosa del garrese 2002
polistirene, vinile, gesso, stampa digitale
cm 190 x 80 x 85



La comunità 2002
gomma, polietilene, vetro,
vetroresina, barometro,
acciaio, erogatori
h cm 86
Ø cm 22



La comunità 2002
gomma, polietilene, vetro,
vetroresina, barometro,
acciaio, erogatori
h cm 86
Ø cm 22



Pala 2002
stampa lambda
cm 40 x 53



PLATEAU

2002
INSTALLAZIONE

FELTRO IRRIGIDITO
OGGETTI
POLAROID

LA POLAROID VIENE SCATTATA NELLA STANZA
PRIMA DI ESSERE APPESA AL FELTRO

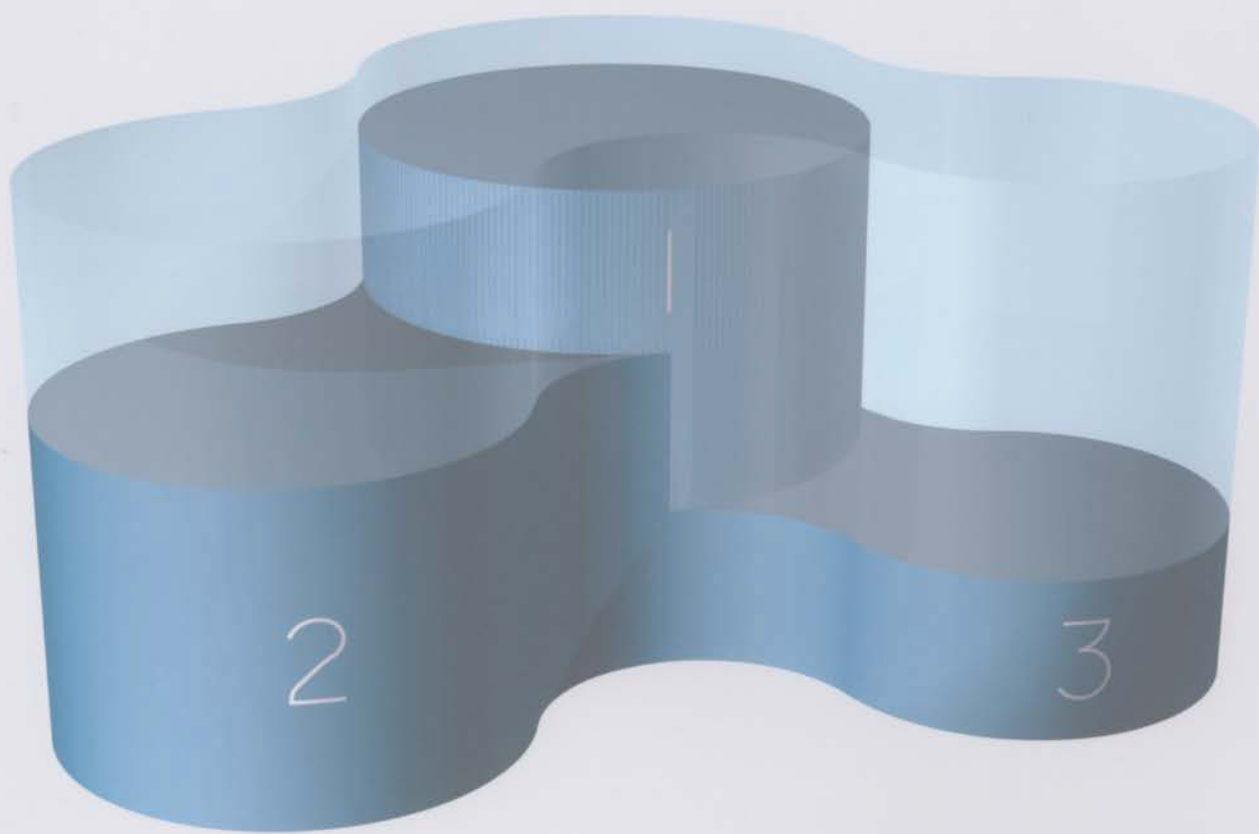


L' unione fa la forza 2002
installazione
4 stampe lambda cm 120 x 120,1
6 corde elastiche, vetroresina



Senza titolo (altalena/e) 2002
 corda, feltro,
 metallo, (due elementi uniti)

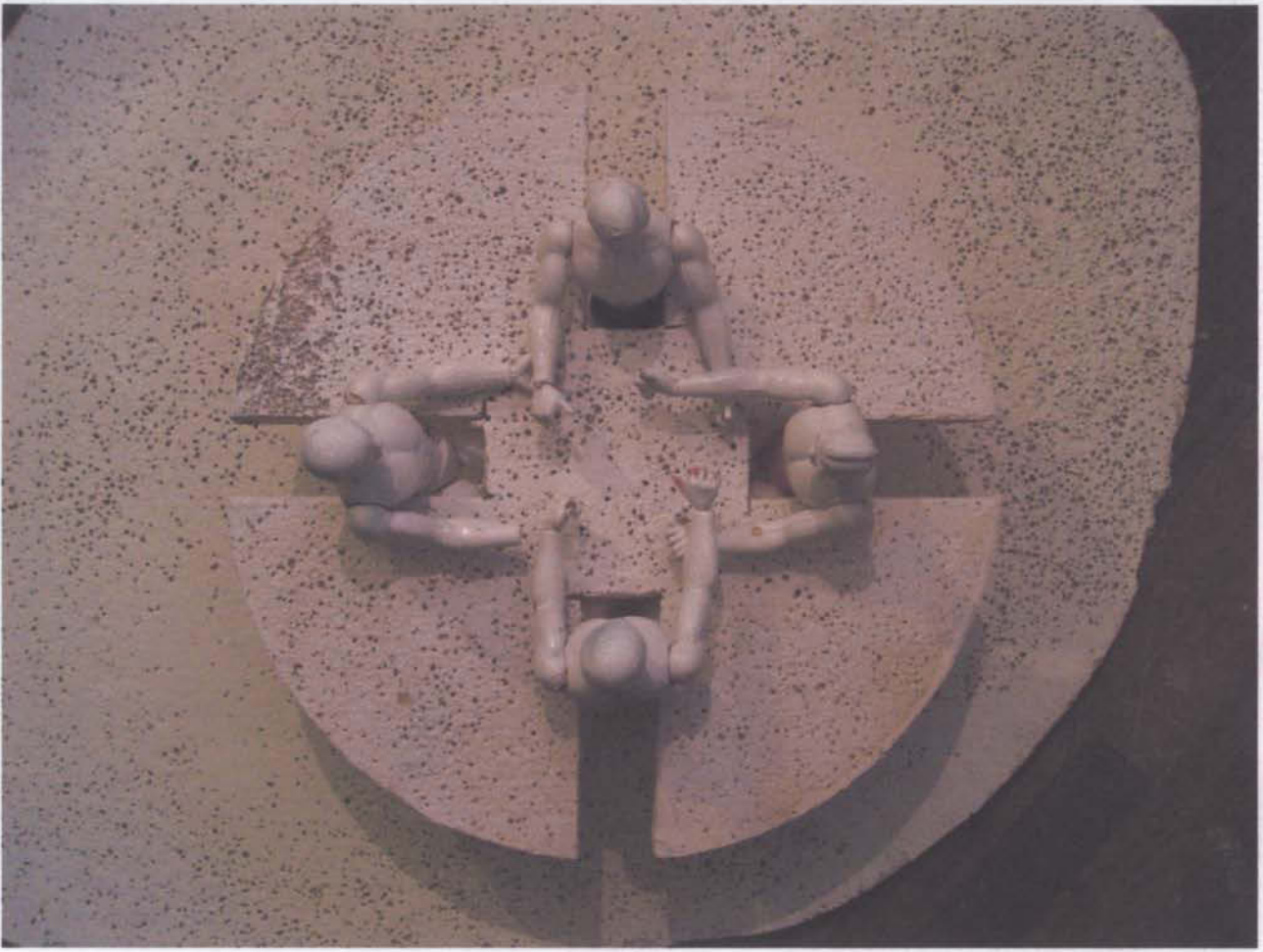
Un'altalena che funziona come una bilancia. Legata a 4 carrucole: non è possibile giocare senza compagnia. si cade al suolo.

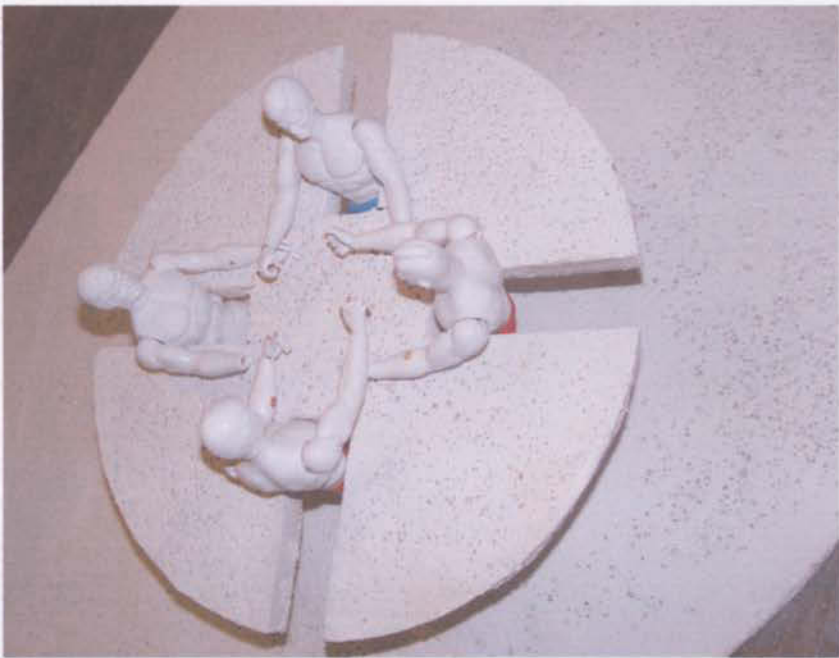


Podio
2002
stampa fotografica
cm 40 x 50



podio. 2002. legno gesso fotografia polietilene. cm 14 x 29 x 6 (corpo centrale)







AEREA

IL VUOTO COME FORMA

ALESSANDRO DAL PONT

LUCA TREVISANI

a cura di Daniela Lotta

AEREA propone una riflessione sui meccanismi percettivi legati alla dimensione abitativa dello spazio attraverso le opere di due artisti italiani dell'ultima generazione. La mostra è intesa come una doppia personale di Alessandro Dal Pont e Luca Trevisani, e presenta due diversi progetti installativi dove è il vuoto a determinare la forma in una evidente commistione di elementi astratti e coinvolgimento emotivo.

AEREA è una parola che letta da entrambe le direzioni non modifica il suo significato. Allo stesso modo gli artisti invitati si misurano con il concetto di assenza percorrendo direzioni autonome.

Realtà e astrazione convivono nelle opere di Alessandro Dal Pont e di Luca Trevisani. I lavori in mostra sono stati scelti per la loro capacità di investire sia la dimensione relazionale sia quella formale, facendo della scultura lo strumento per aprire a un complesso dialogo tra mezzi differenti, intrecciando di continuo la componente tangibile dell'oggetto a quella immaginaria del ricordo suggerita dalla riproduzione fotografica.

Dropping di Alessandro Dal Pont sviluppa un intimo rapporto con lo spazio. La sua struttura è il risultato di un sistema di elementi uniti da un'energia psichica dinamica in grado di trasformare l'ambiente circostante. A una rigida articolazione cartesiana dei piani sulla superficie bianca del solido risponde la dispersione caotica dei visori per diapositive, declinati nelle tonalità primarie del rosso, del giallo e del blu. La fredda progettualità dell'opera si coniuga quindi, in una successiva fase di fruizione, con l'emotività stessa dell'artista che inserisce all'interno di ogni visore un'immagine fotografica legata – come dice lo stesso Alessandro – *alla premonizione di un destino ineluttabile e ancora a venire, ovvero all'immagine di un lancio nel vuoto che agli occhi del bambino si rivela comunque come uno spettacolo meraviglioso! L'adulto insomma guarda verso il proprio passato ma nello stesso tempo il bambino guarda rapito verso il proprio futuro.* I visori diventano allora testimoni di una caduta, associano il loro movimento a quello dei paracadute visibili nelle diapositive e invitano il pubblico a estendere il processo spostandoli e guardandovi all'interno. Per leggere distintamente la fotografia si dovrà tenere in alto il visore e puntarlo verso la fonte luminosa; in quel momento sembrerà di trovarsi a guardare realmente il cielo e a condividere con il bambino l'evento. In questo modo lo sguardo fissato nella fotografia si dilata seguendo una direttrice temporale che porta all'esperienza reale e l'azione ritorna in tutta la sua immediatezza rendendoci soggetti attivi.

Per Luca Trevisani l'ingombro dello spazio fisico dato dalla relazione dei corpi è pretesto per rovesciare i volumi e rendere nelle tre dimensioni la concretezza di un concetto. *La catena montuosa del garrese* altro non è che la resa in positivo della zona dell'incavo tra le gambe, il disegno della densità che occupa l'altezza misurata partendo dal pavimento fino all'inguine. Il risultato è una struttura che a prima vista ricorda una configurazione geologica, un paesaggio terrestre, appunto una catena montuosa a misura d'uomo, ma che in realtà sperimenta la conversione dell'aria circostante in scultura. La scultura, fortemente tattile e materica, è poi inserita nel paesaggio urbano per essere fotografata, posizionata all'aperto di un cortile condominiale in diretto contatto con il contesto familiare e l'elemento naturale, a sottolineare la valenza artificiale e progettuale dell'oggetto e, insieme, la sua estraneità a qualsiasi logica funzionale. La componente relazionale, che nel lavoro di Alessandro Dal Pont apre a un secondo momento di lettura, sollecitando la partecipazione del fruitore, si ha adesso in fase di costruzione dell'opera stessa e nasce dalla collaborazione che Luca instaura con alcuni amici. La fotografia connessa alla struttura diviene allora testimonianza dell'azione trascorsa, icona di un fatto, indice di un'unione avvenuta e al contempo esempio da ripetere per tornare ad indossare l'opera. Nell'immagine fotografica il dialogo tra gli individui è poi volutamente raffreddato attraverso il solo riporto grafico delle silhouette, quasi a voler equilibrare l'organicità dell'impianto installativo.

Daniela Lotta

Alessandro Dal Pont, nato a Feltre (BL) nel 1972. Vive e lavora tra Milano e Belluno.

Principali mostre collettive: 2003 *Tracce di un seminario*, ventiquattro artisti del Corso Superiore di Arte Visiva della Fondazione A. Ratti, Visiting Professor Giulio Paolini, a cura di A. Vettese e G. Di Pietrantonio, Viafarini, Milano; *Italianamente*, a cura di C. Corbetta, Uks Galleri, Oslo, Norway. 2002 *Periscopio 2002*, a cura di P. Campiglio, A. Madesani e F. Tedeschi, Galleria Gruppo Credito Valtellinese, Refettorio delle Stelline, Milano; *Via libera*, Corso Superiore di Arte Visiva, Fondazione A. Ratti, Como, Visiting Professor Giulio Paolini, a cura di A. Vettese e G. Di Pietrantonio; *Per una mobilità fenomenologica della forma*, a cura di A. Bellini, in *Tre Artisti in barca (per tacer del cane)*, rassegna a cura di L. Beatrice, galleria Pio Monti, Roma; *Understatement, stato di calma apparente*, a cura di M. Arfiero, Openspace, Milano. 2001 *Spirito dello Scambio (Trading Spirit)*, Microbo Erotico in TENT Centrum Beeldende Kunst, Rotterdam, Holland. 2000 *Più vasto del misurato 2000*, Daunbacino, luoghi dell'arte contemporanea, rassegna a cura di L. Laria, Link Ass. Culturale, Sassari. 1999 *Tuttologica*, Zenit Ass. Culturale, Arcate 18/20/22 Murazzi del Po, Torino; *Più vasto del misurato*, a cura di R. Borghi, G. Caravaggio, I. Crocco, Microbo Erotico Projectroom, Milano; *Destinazione ideale*, Villa S. Carlo Borromeo, Senago (MI). 1995 *Salon 1*, galleria Bianca Pilat, Milano.

Nel 1999 fonda a Milano *Microbo Erotico Projectroom*, luogo d'arte contemporanea no-profit nato dalla collaborazione tra artisti e critici. Nel 2002 frequenta il *Corso Superiore di Arte Visiva della Fondazione A. Ratti di Como*, Visiting Professor Giulio Paolini, a cura di A. Vettese e G. Di Pietrantonio.

Luca Trevisani, nato a Verona nel 1979. Vive e lavora a Bologna.

Mostre personali: 2001 *Zone C/O Graffio*, Bologna, testo critico di M. Altavilla.

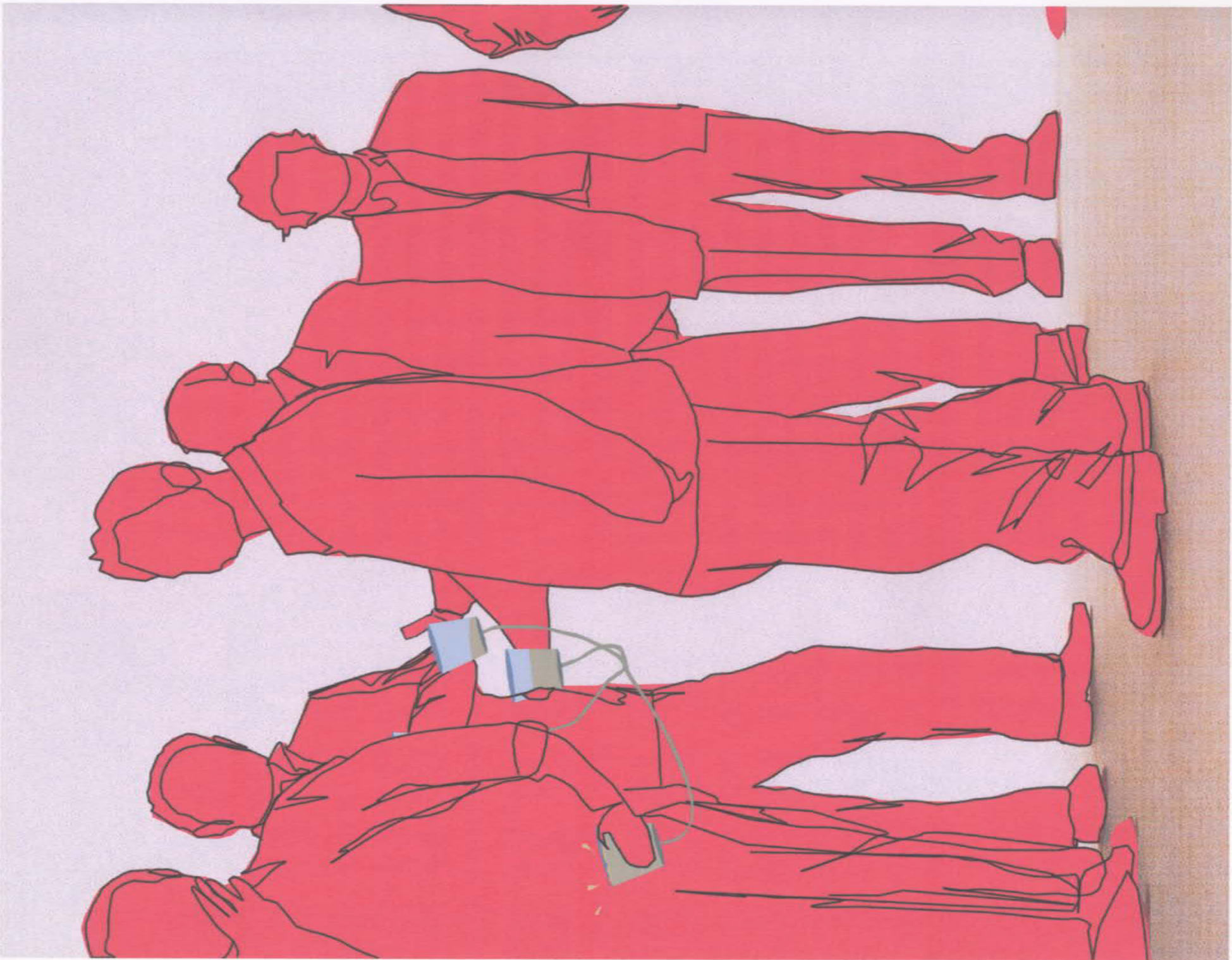
Mostre collettive: 2003 *Collaudi*, a cura di D. Lotta e M. Altavilla, Villa delle Rose, Bologna (in autunno); *In movimento*, a cura di G. Scardi, Viafarini, Milano; *UAU lab*, Terminal, Bologna; *Synapser*, presentato da D. Lotta, progetto a cura di Undo.net, Porta Ticinese, Milano. 2002 *Multimostra*, a cura di M. Manara, Forlì; *Mentre le cose stanno succedendo*, Sala Comunale ex Fienile Castel S. Pietro Terme, Bo; *Premio DAMS*, Bologna; *100 teste per Giovanni Macchia Gombola*, Modena. 2001 *Mutamenti Inganni*, a cura di F. Cavallucci, Chiostro di Scardavilla, Forlì. 2000 *Tesorino*, Arsenale di Verona, Verona. 1998 S. Giò Video Festival, Verona.

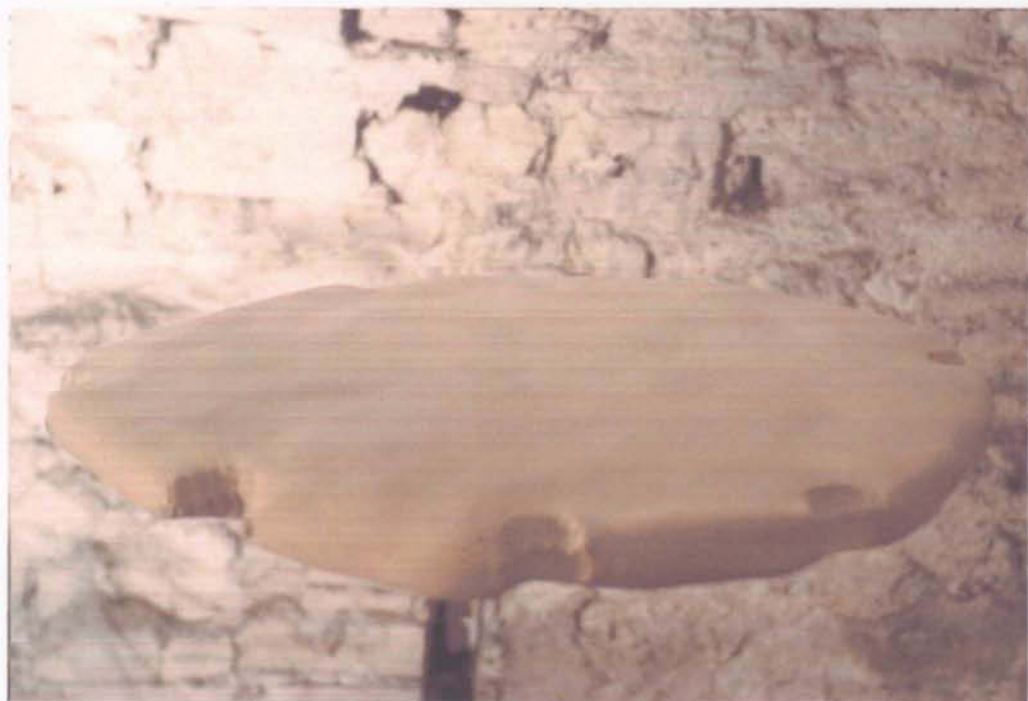
Ha inoltre partecipato a workshop e seminari con Edoardo Sanguineti, Mario Airò, Eva Marisaldi.

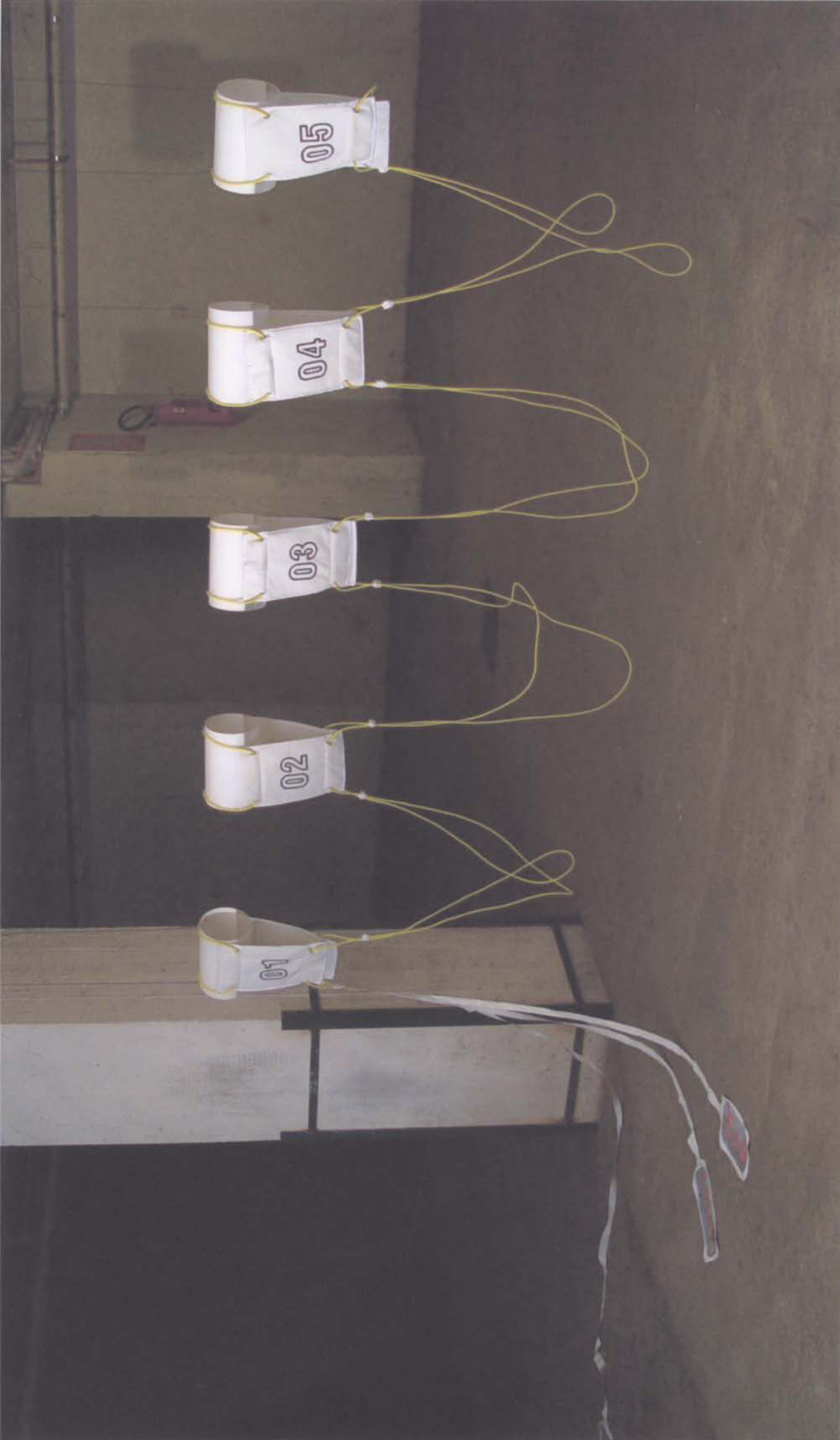
fino a venerdì 27 giugno, dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.30 o su appuntamento











05

04

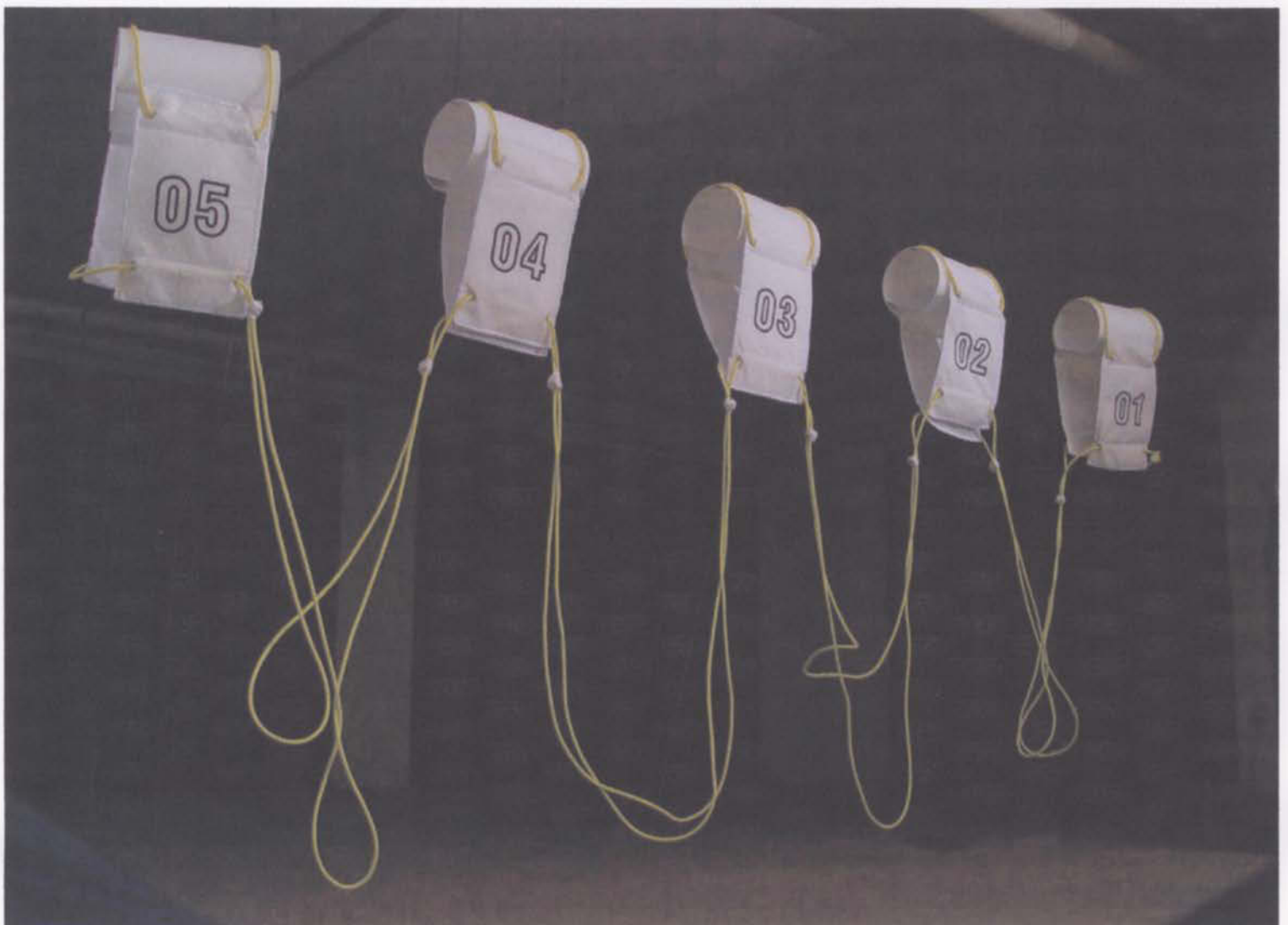
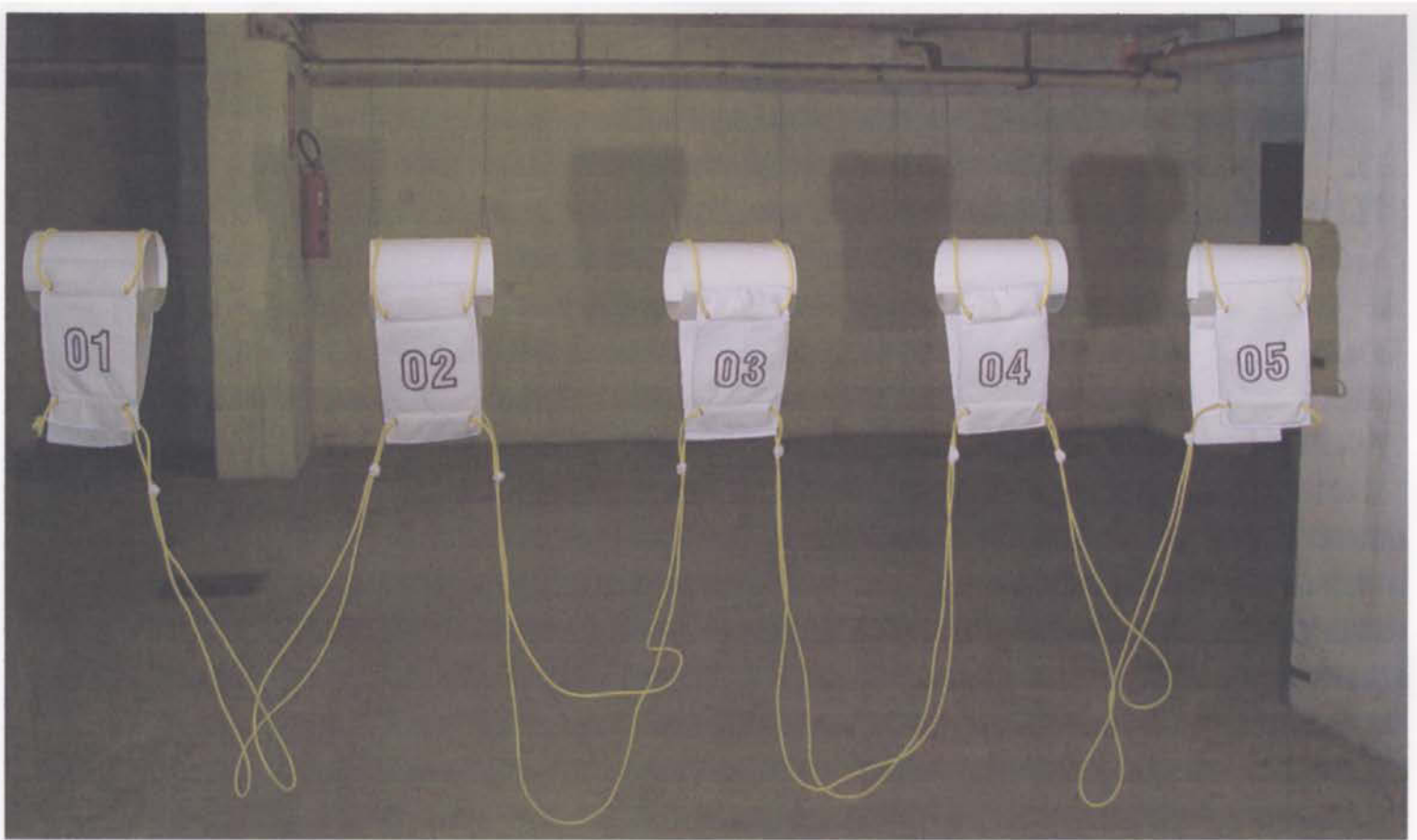
03

02

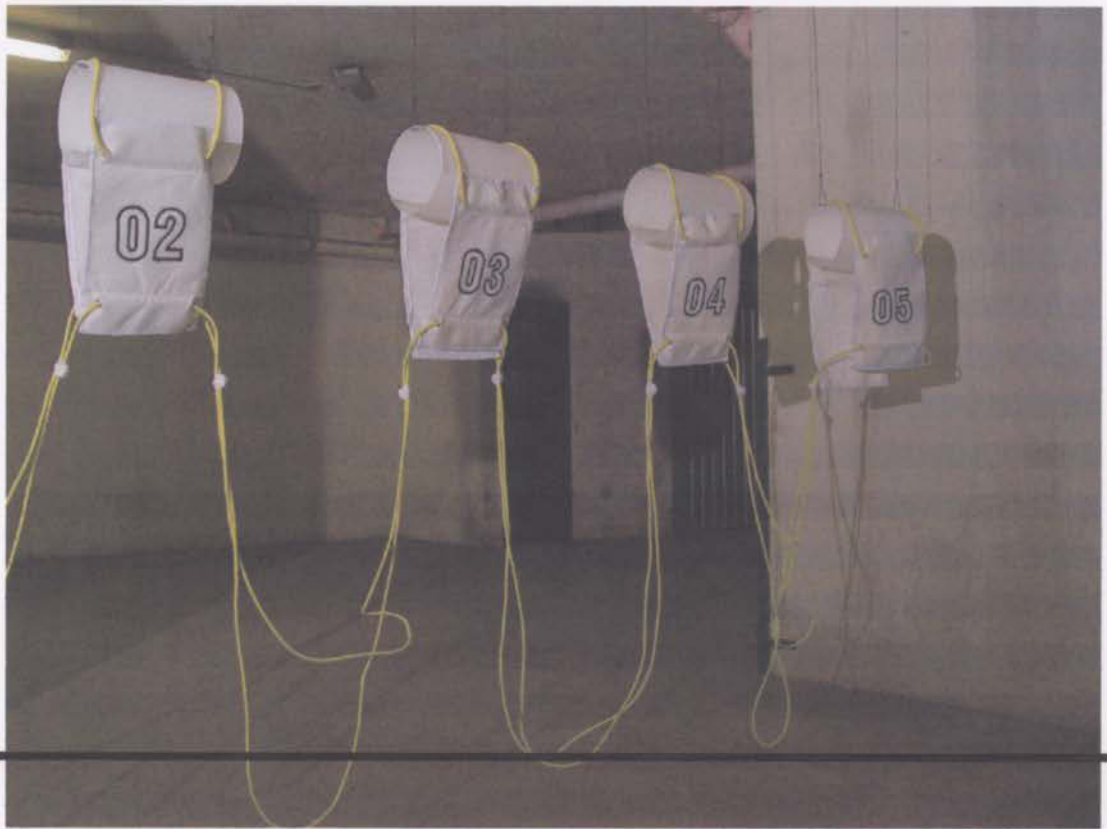
01



01



chi primo arriva. 2003. metacrilato, muralite, feltro sintetico, cotone, corda elastica. cm 330 x 20 x 60



chi primo arriva.
altre visioni
dell'installazione



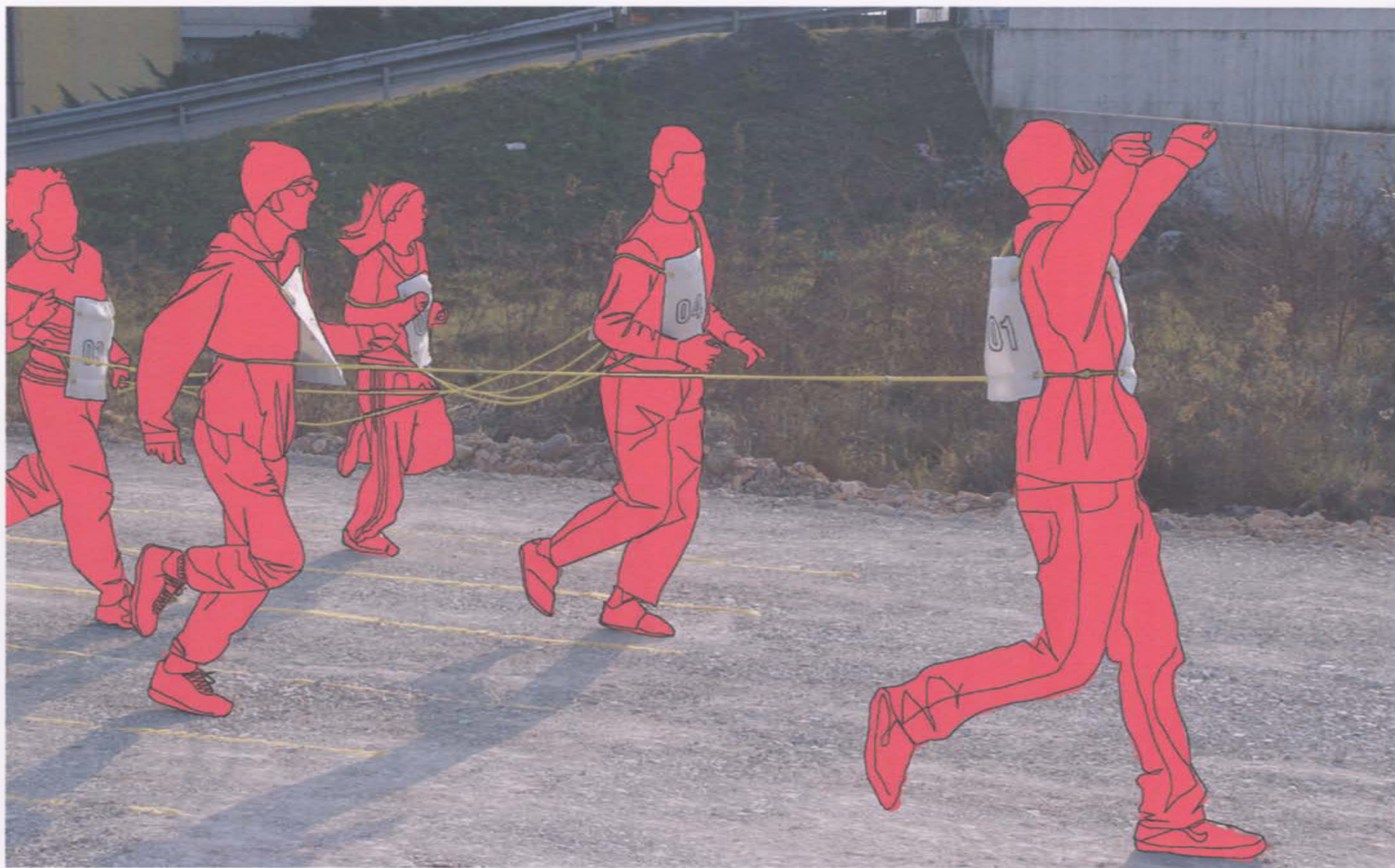
in movimento,
VIAFARINI, Milano, 2003





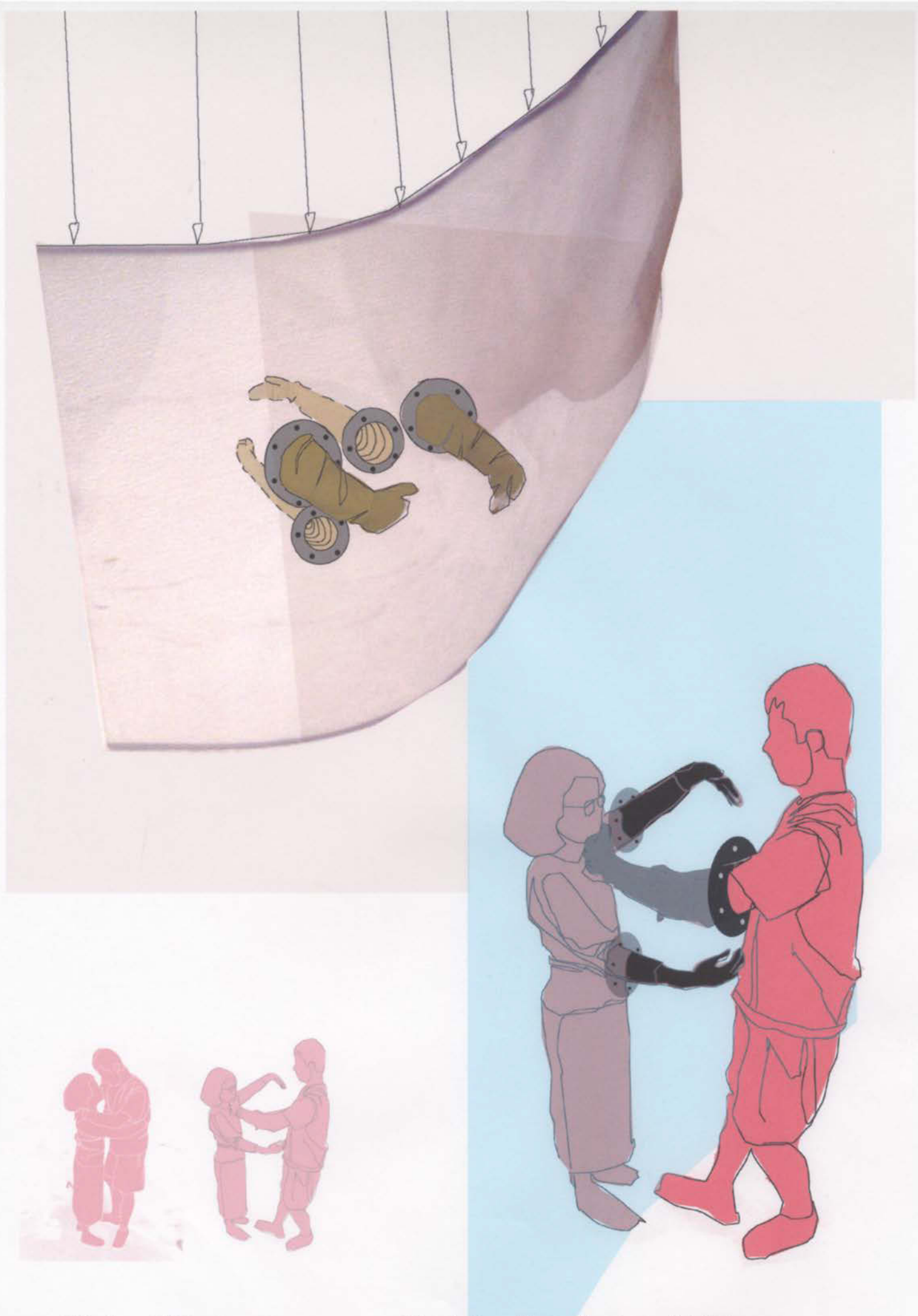


chi primo arriva. 2003. stampa lambda. cm 120 x 75



chi primo arriva. 2003. stampa lambda. cm 120 x 75

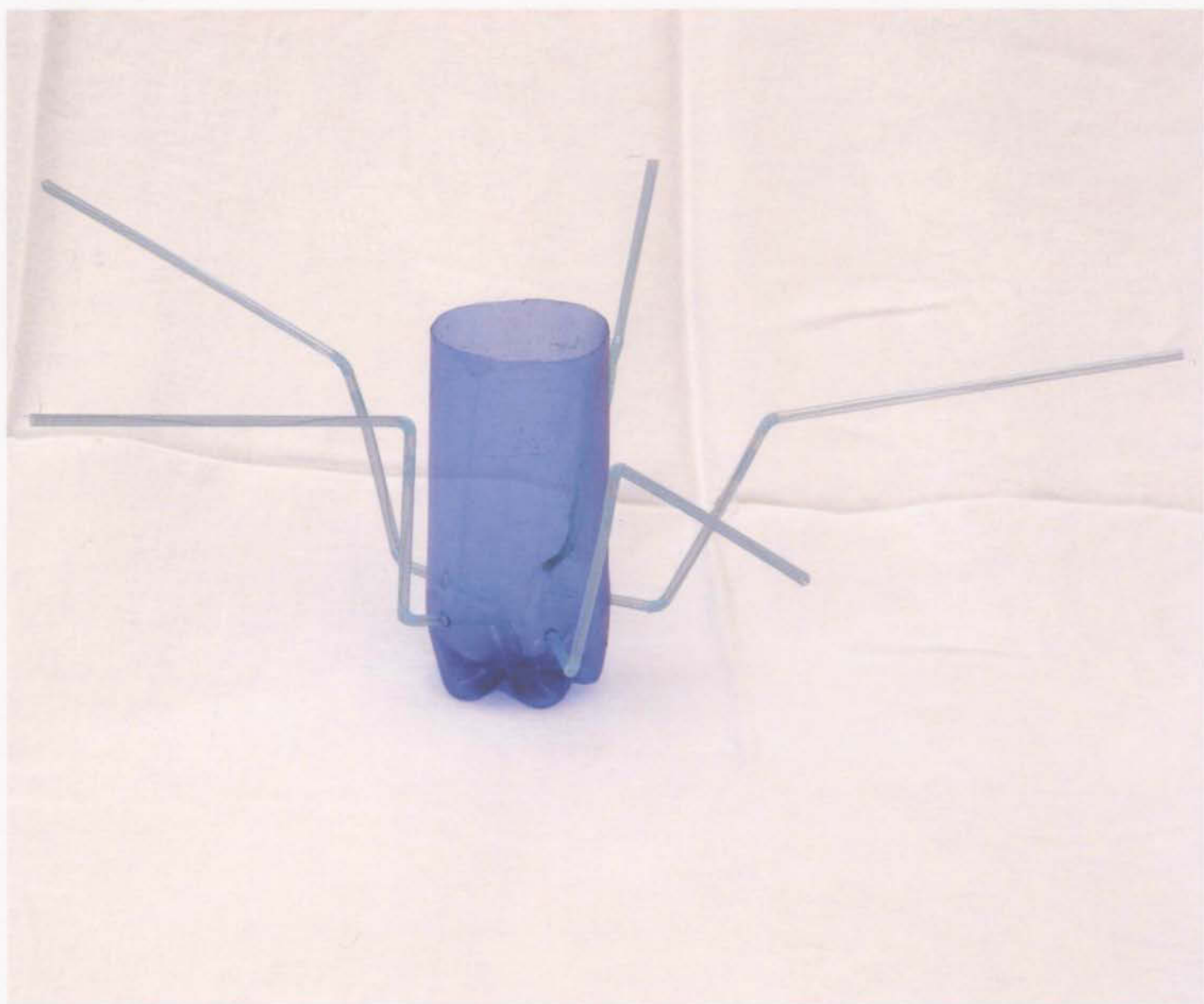


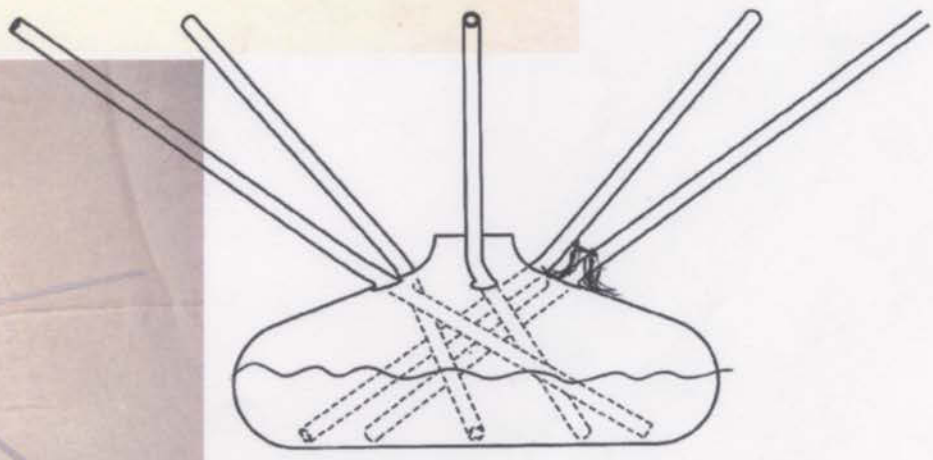
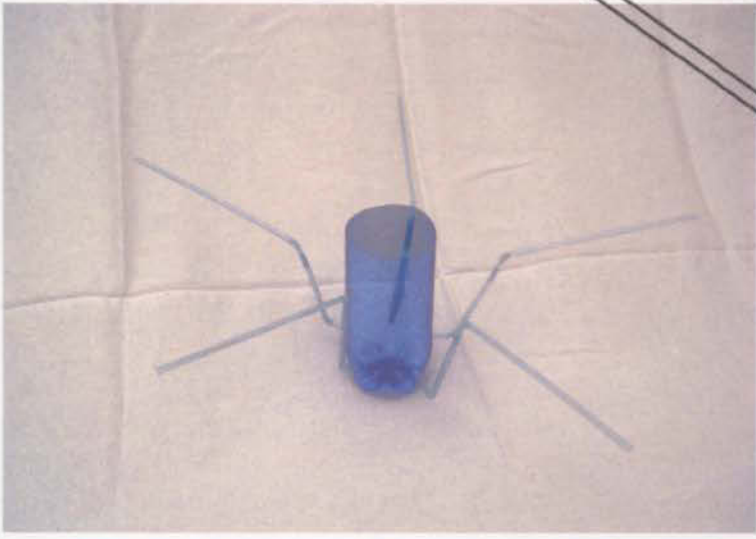
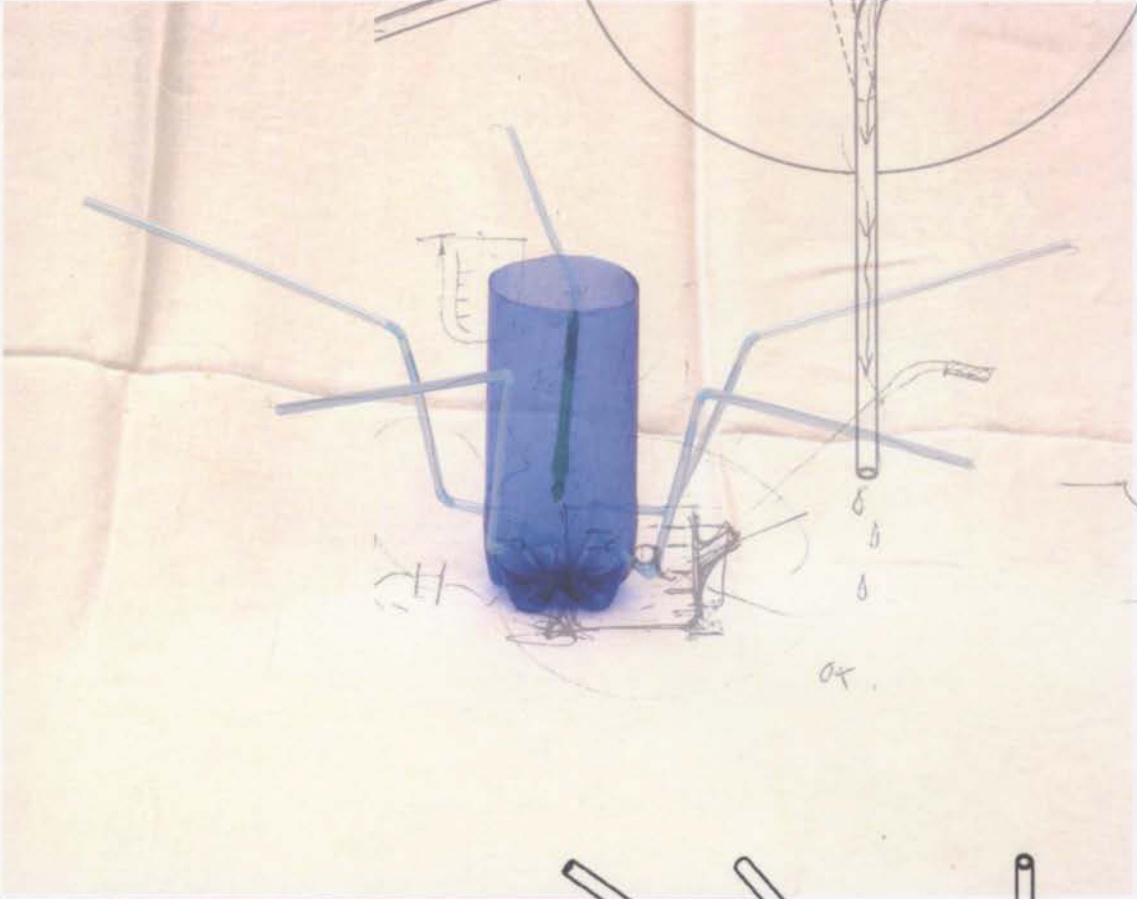
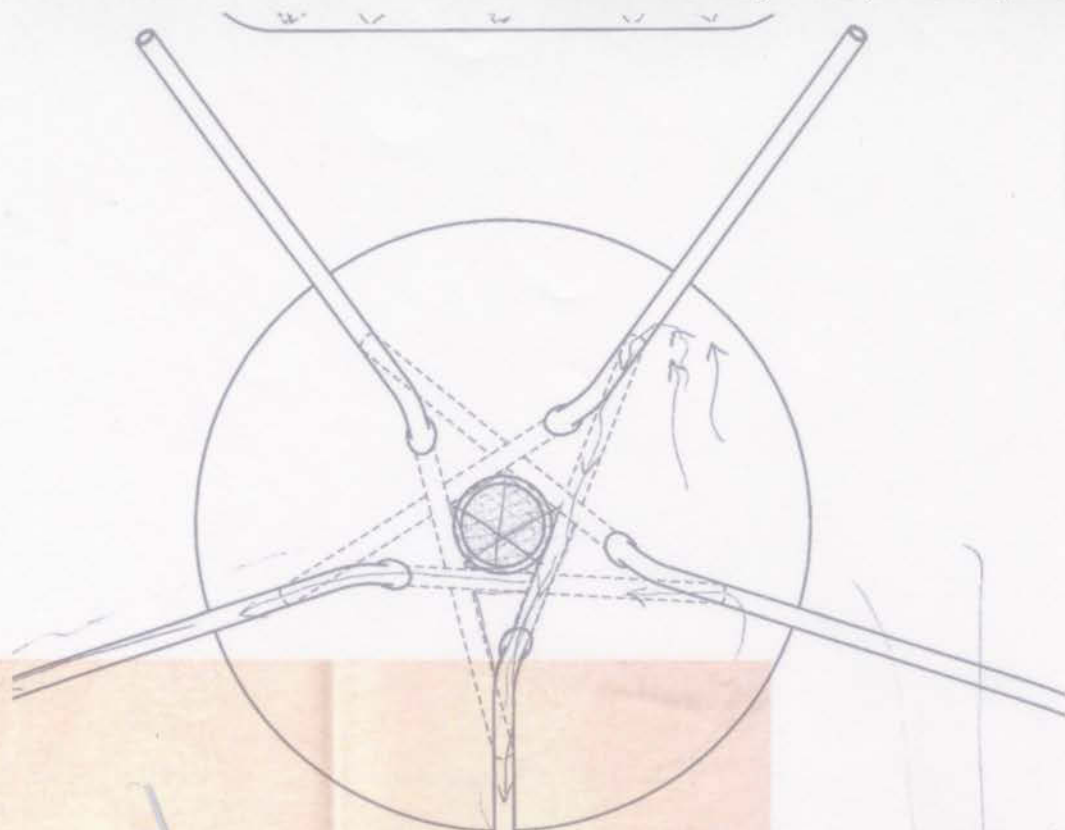


senza titolo, 2003, Pvc, neoprene e alluminio, dimensioni variabili

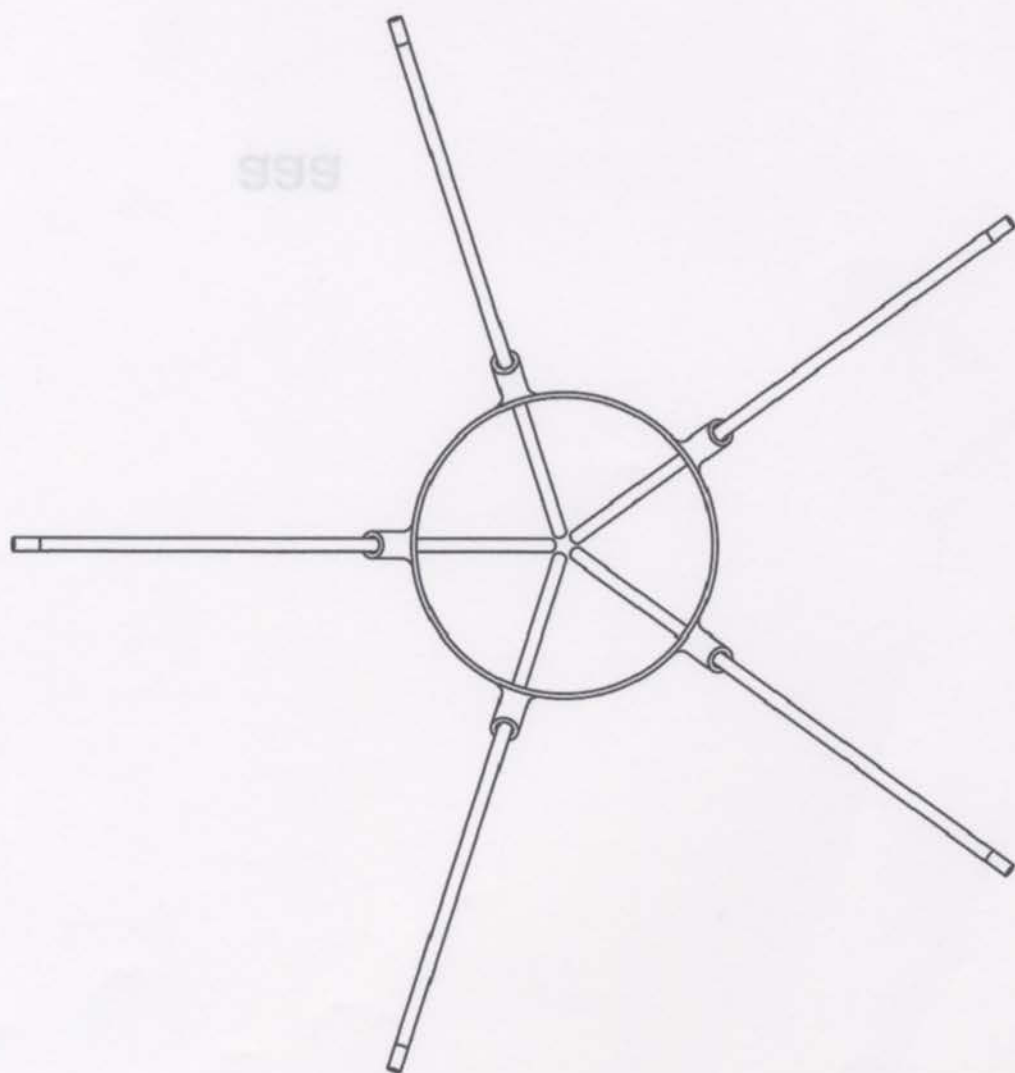
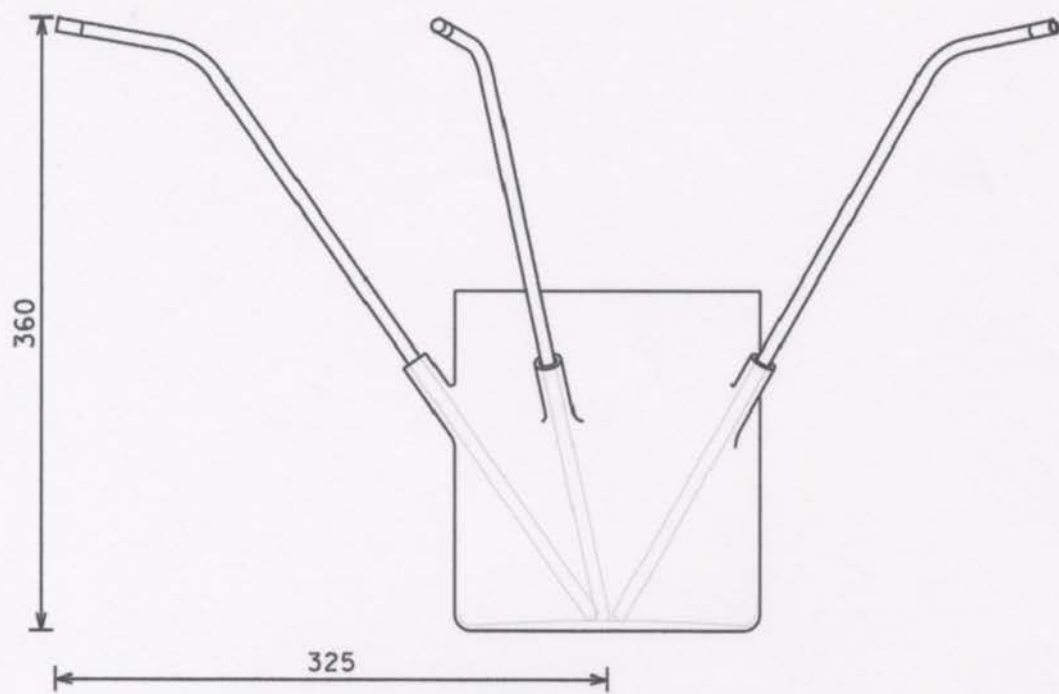


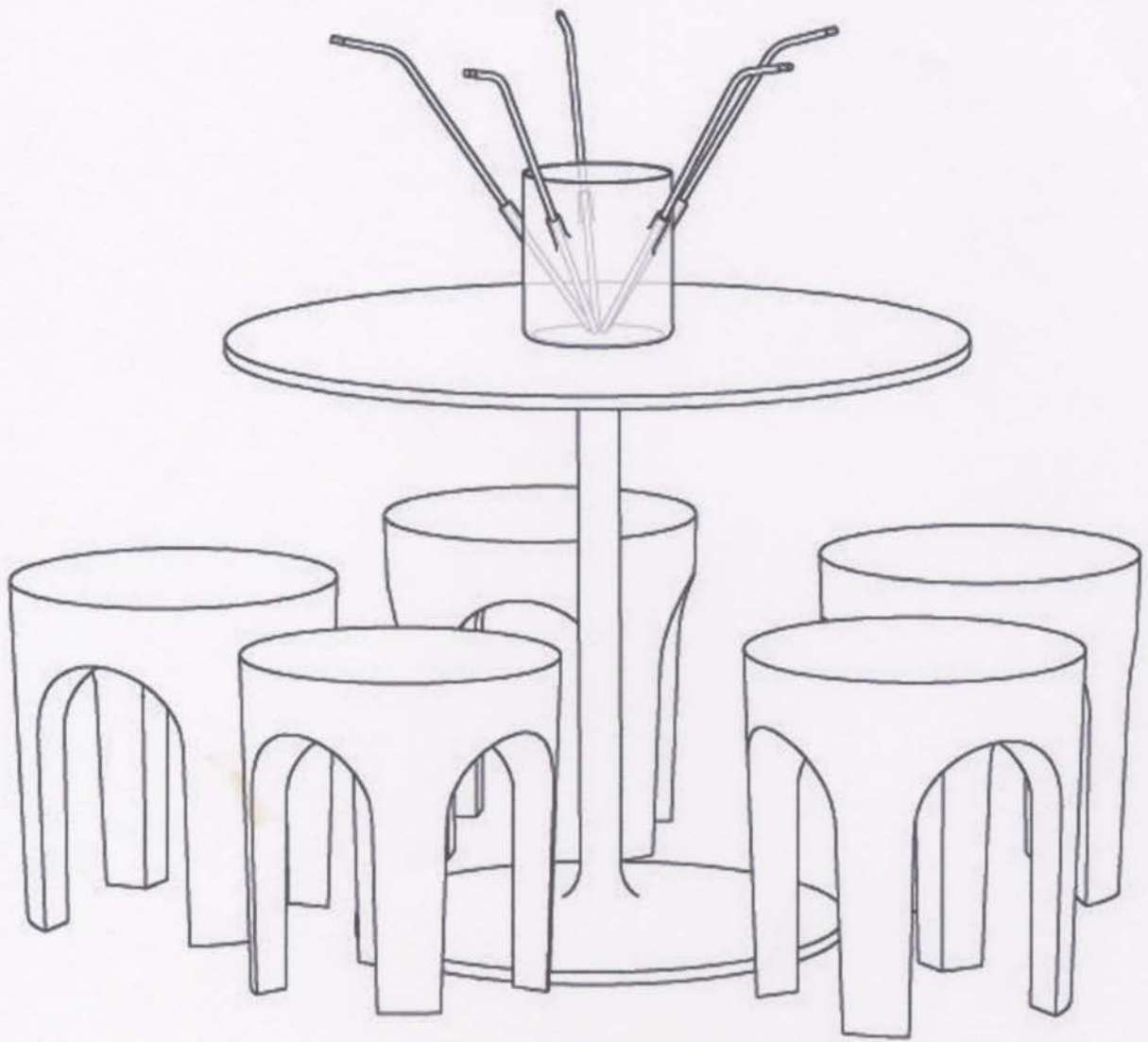
senza titolo, 2003, stampa

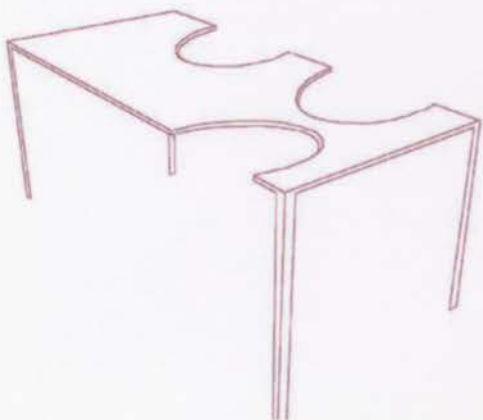










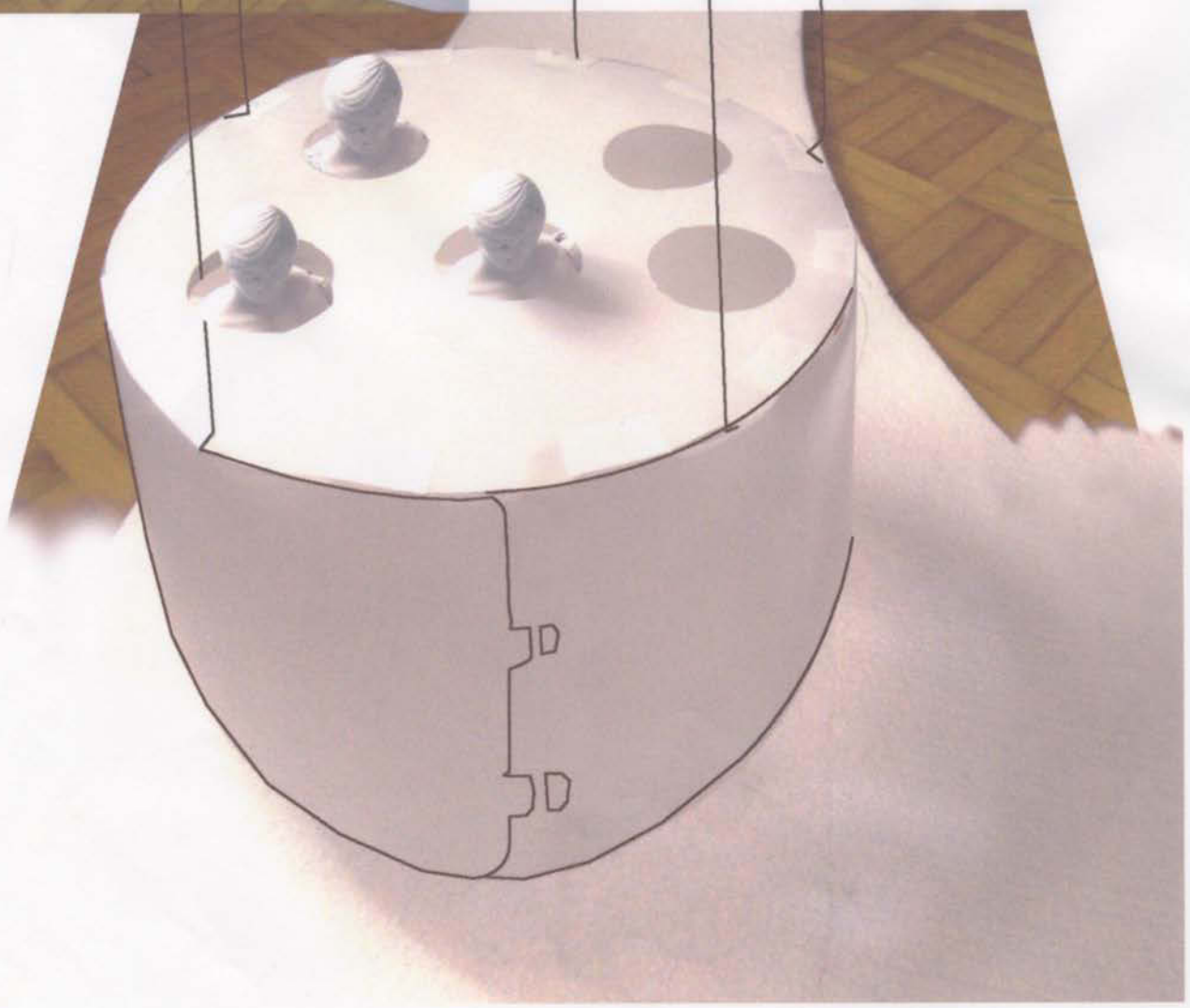
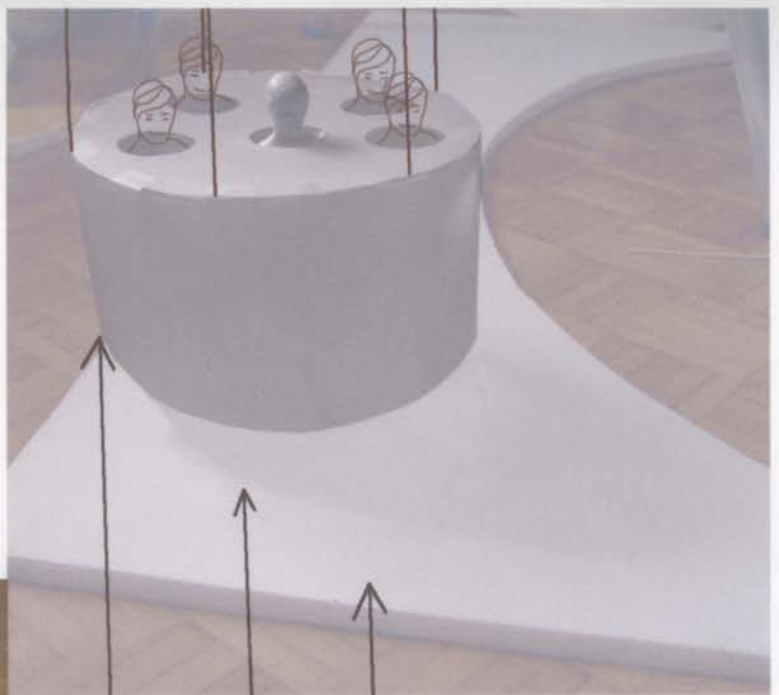
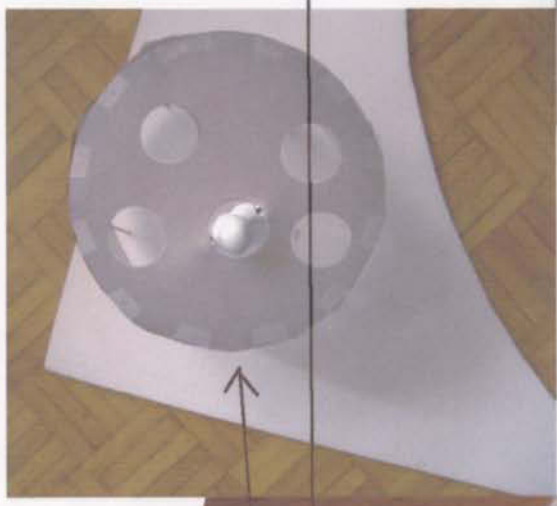
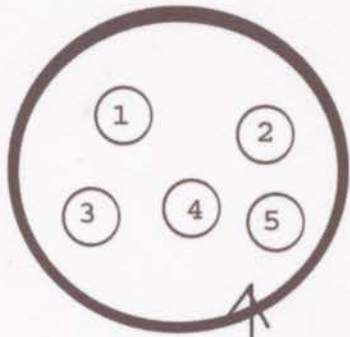


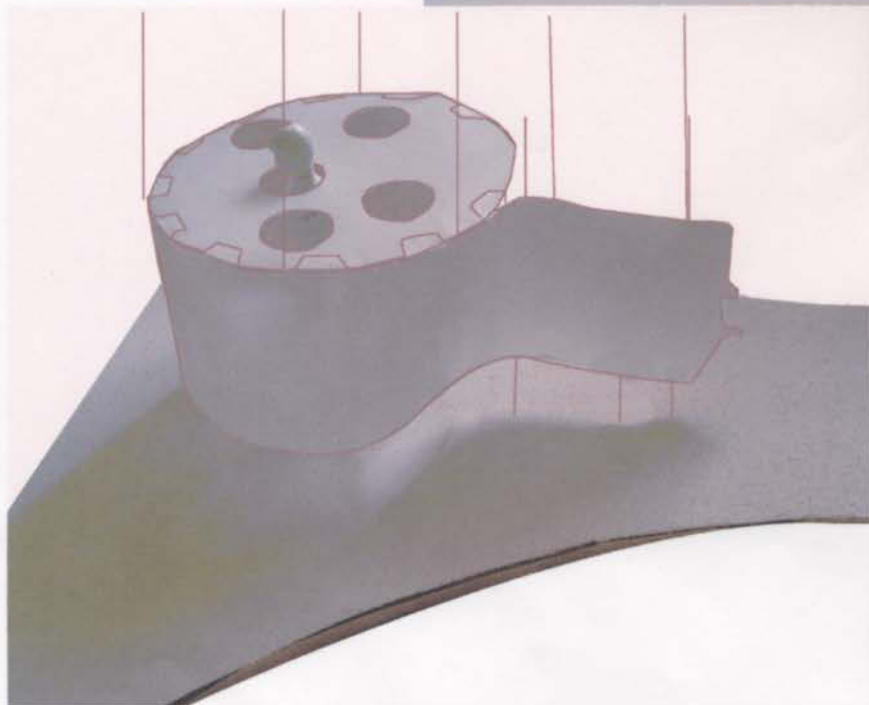
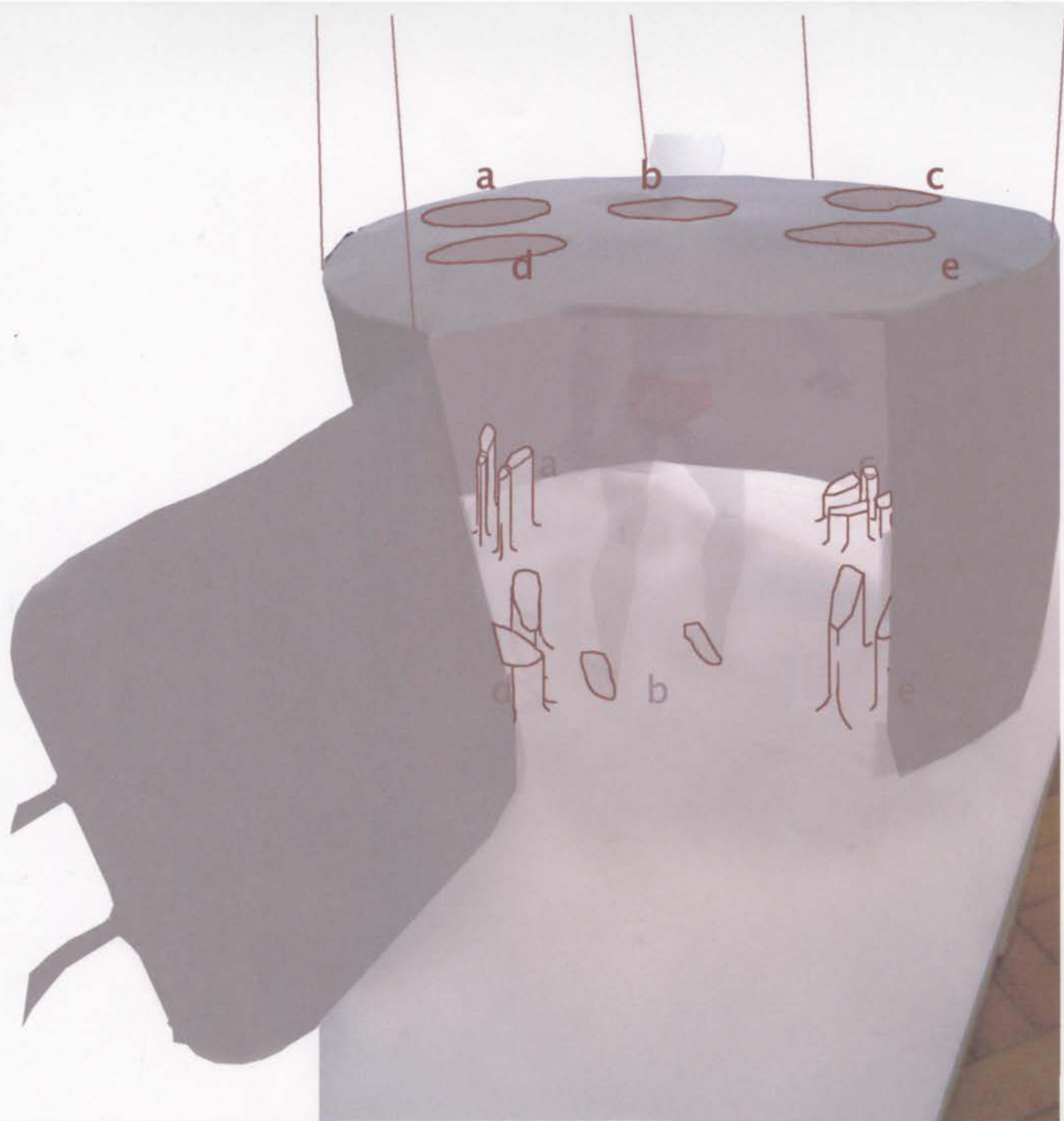


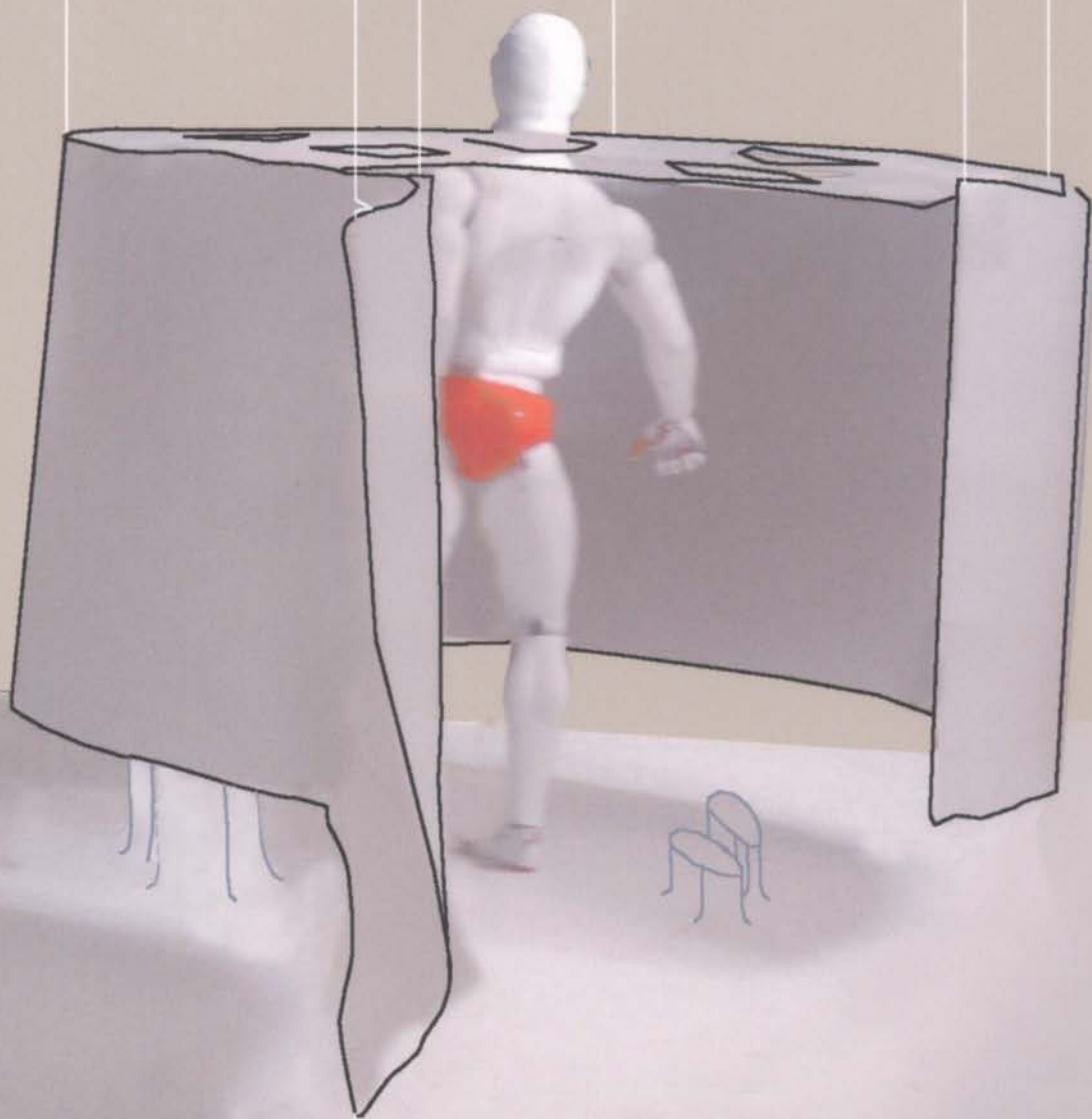
La tavola rotonda
2003
polistirene, gesso, stucco, pvc, legno
Ø 150 cm, h 6 cm

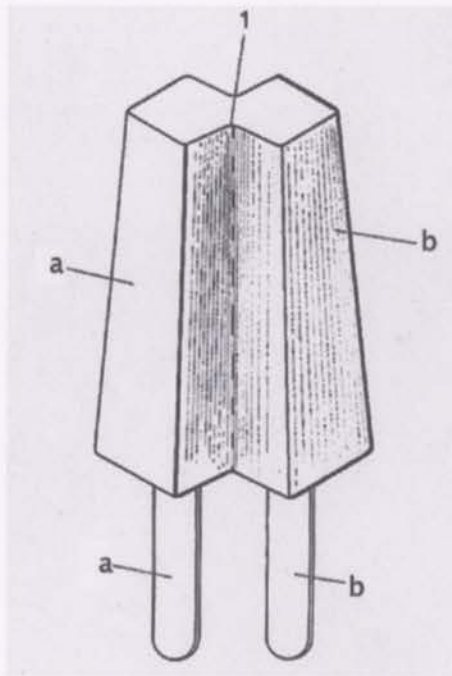
La taola rotonda, 2003, particolari dell'aggancio







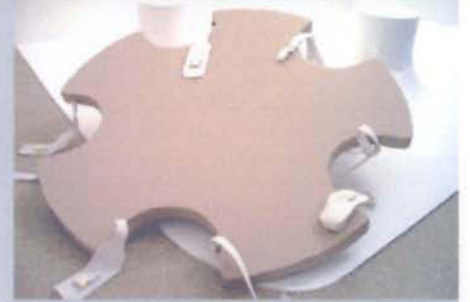
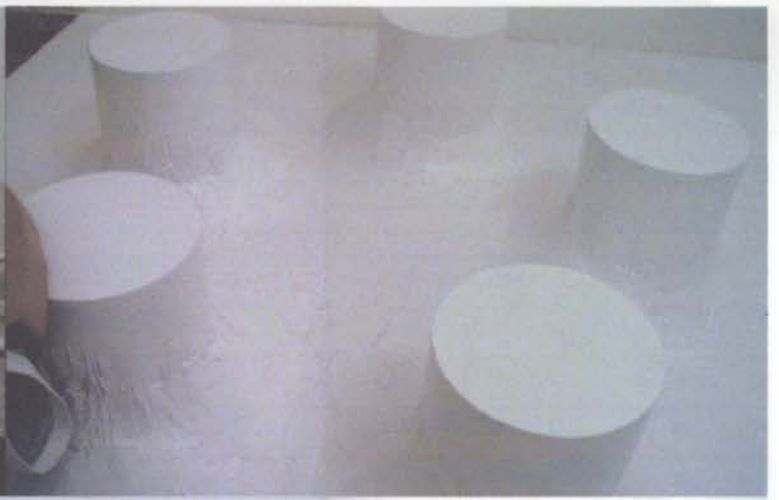




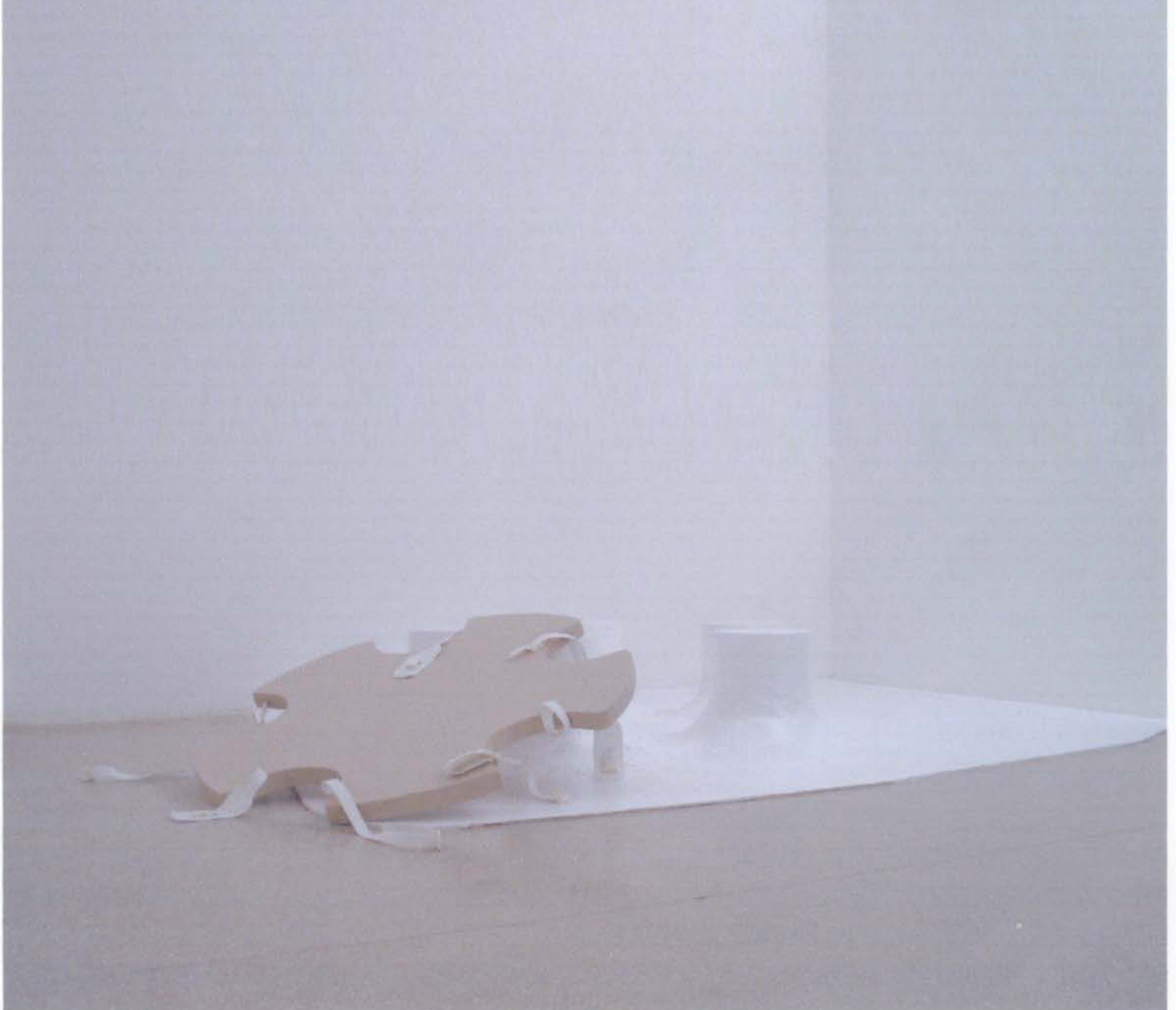
There is no such thing as society.

M. Thatcher

E' appurato che l'unione fa la forza ma si consiglia all'individuo di prestarvi attenzione, e non esserne schiacciato



la tavola rotonda. 2003. collaudi. gam bologna, villa delle rose. installazione, 2 elementi

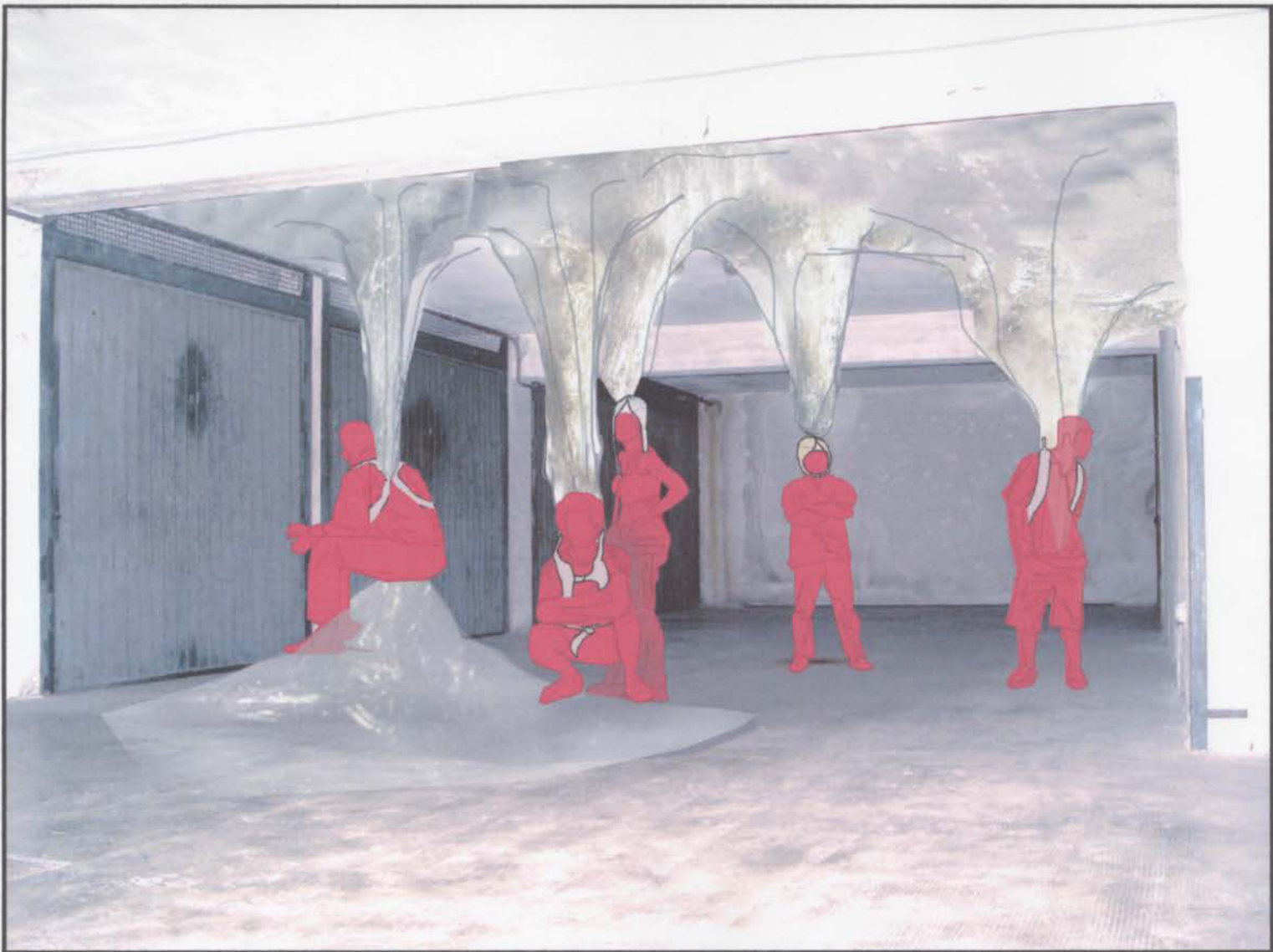




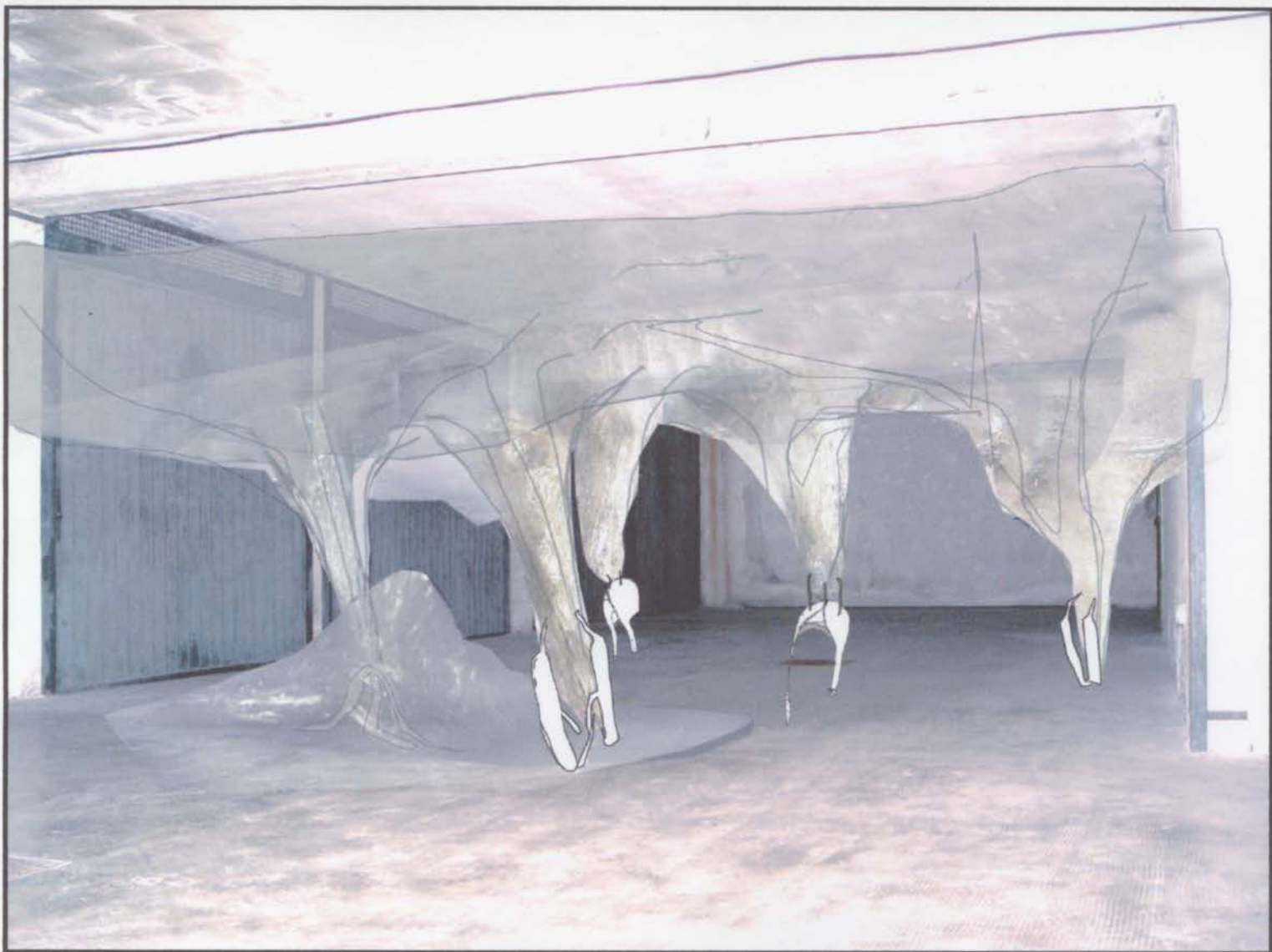
2/5, stampa lambda, cm 30 x 40, 2003.



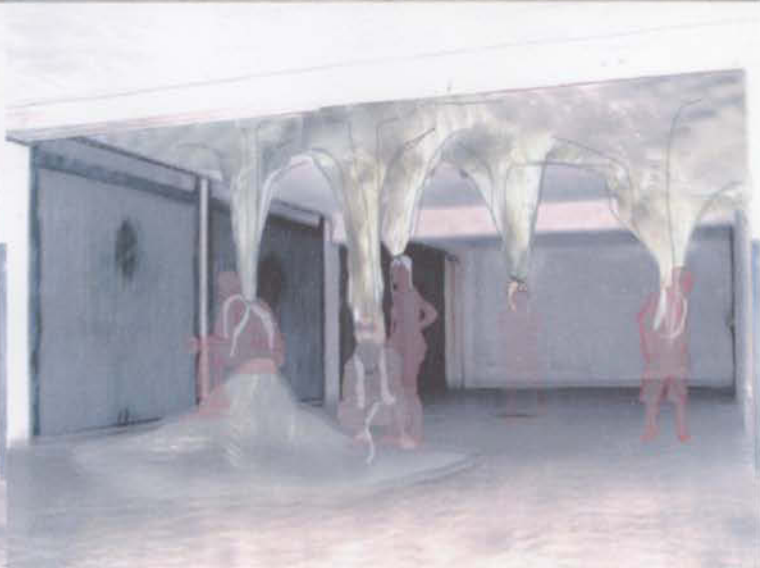
2/5, stampa lambda, cm 30 x 40, 2003.



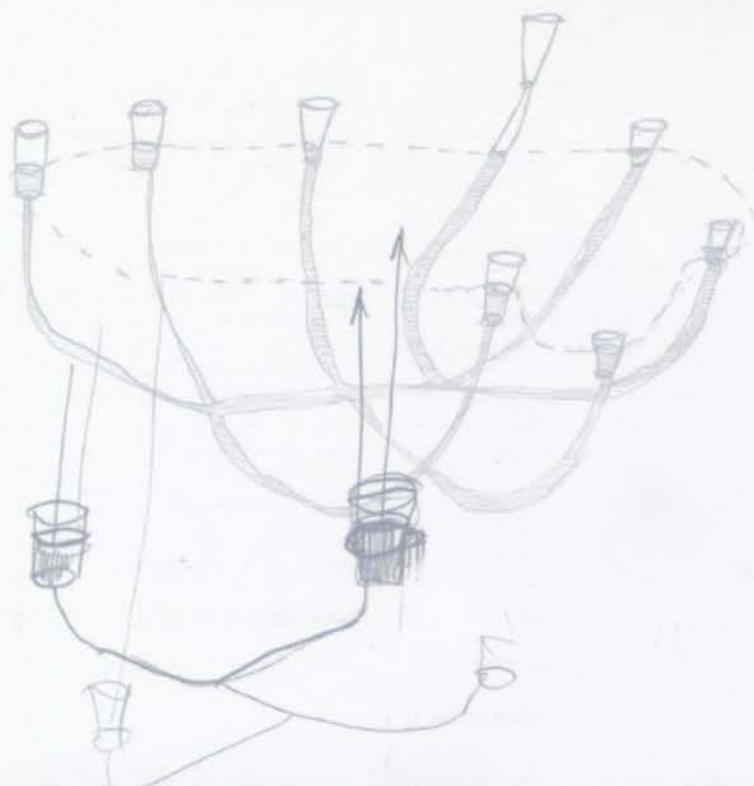
Il reggimento sostiene la caverna, 2003, stampa lambda, cm 100 x 70



Il reggimento sostiene la caverna, 2003, stampa lambda, cm 100 x 70

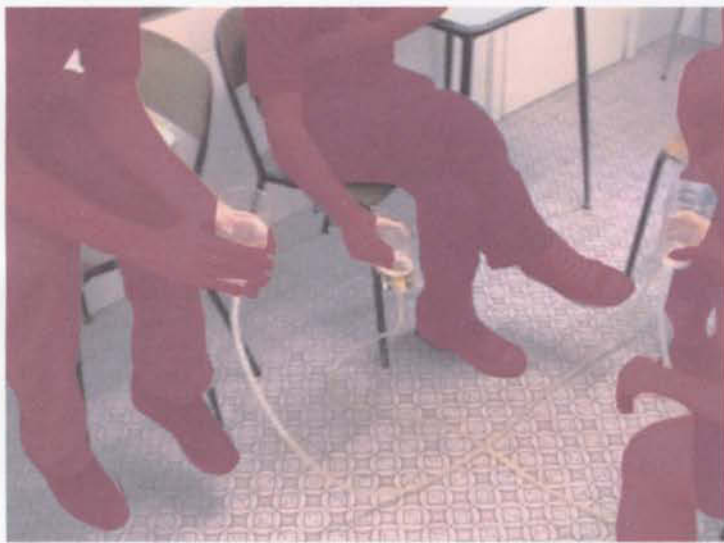


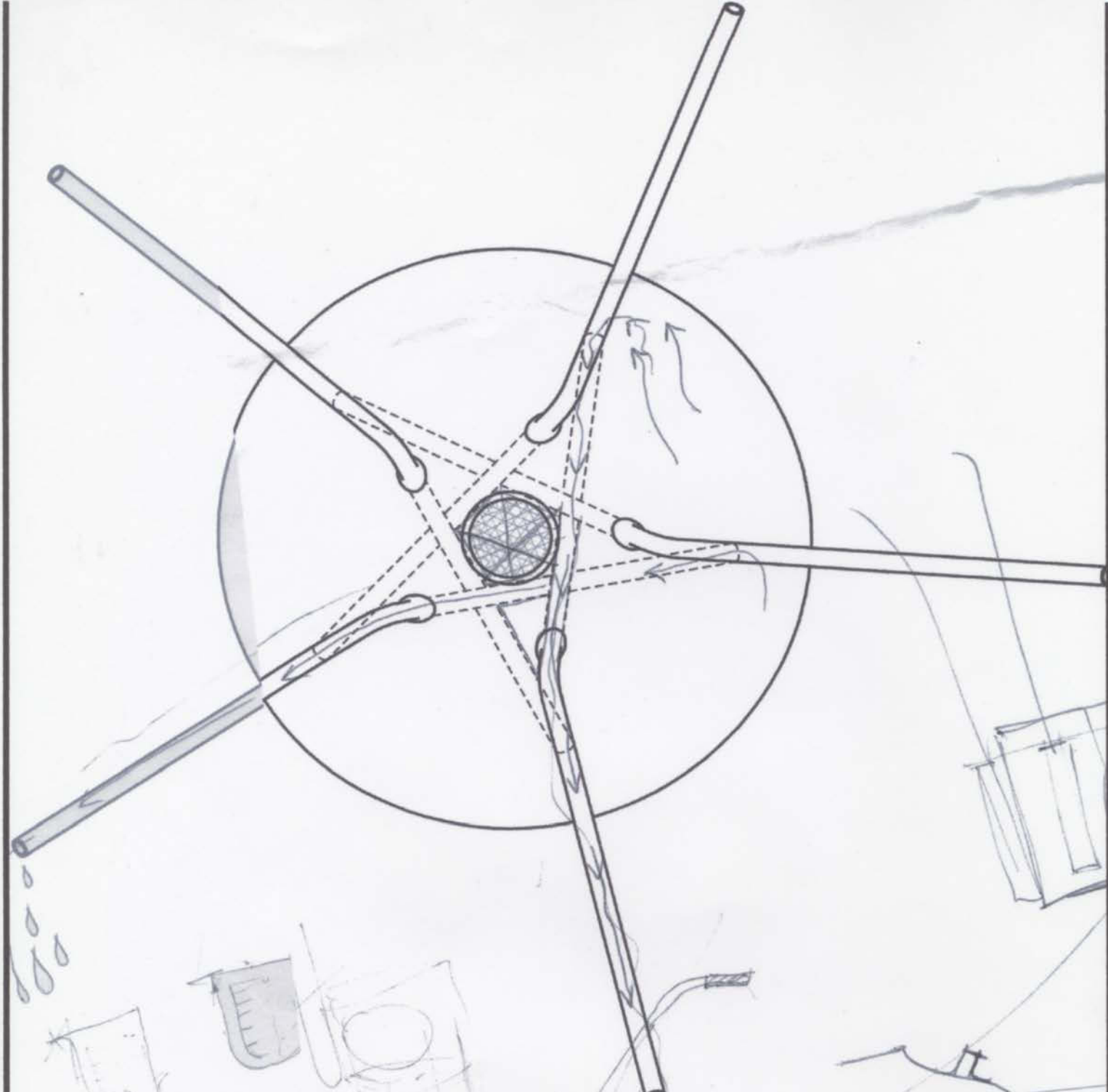
1.44K CXT OSCILLATOR!



■ transazione in corso

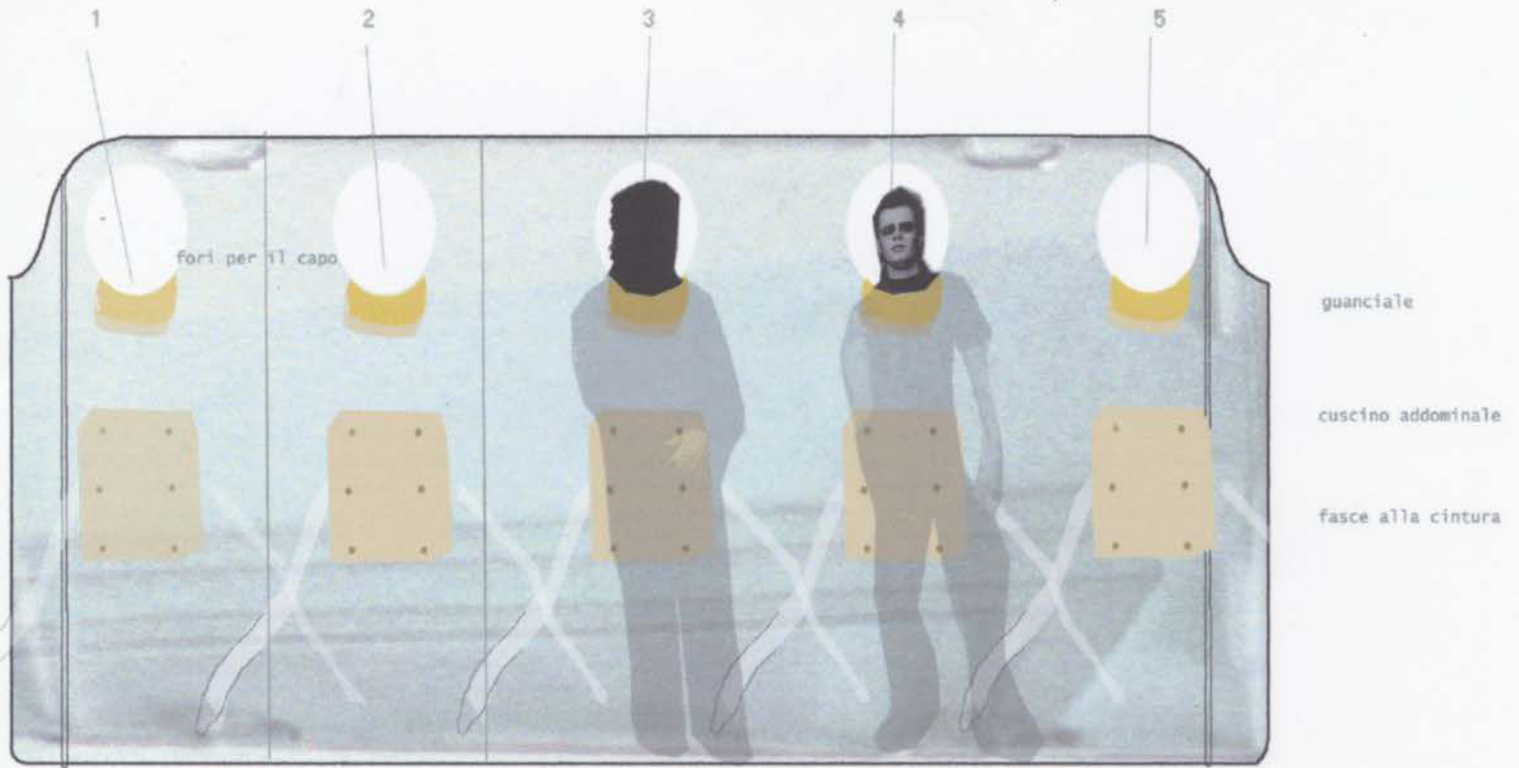




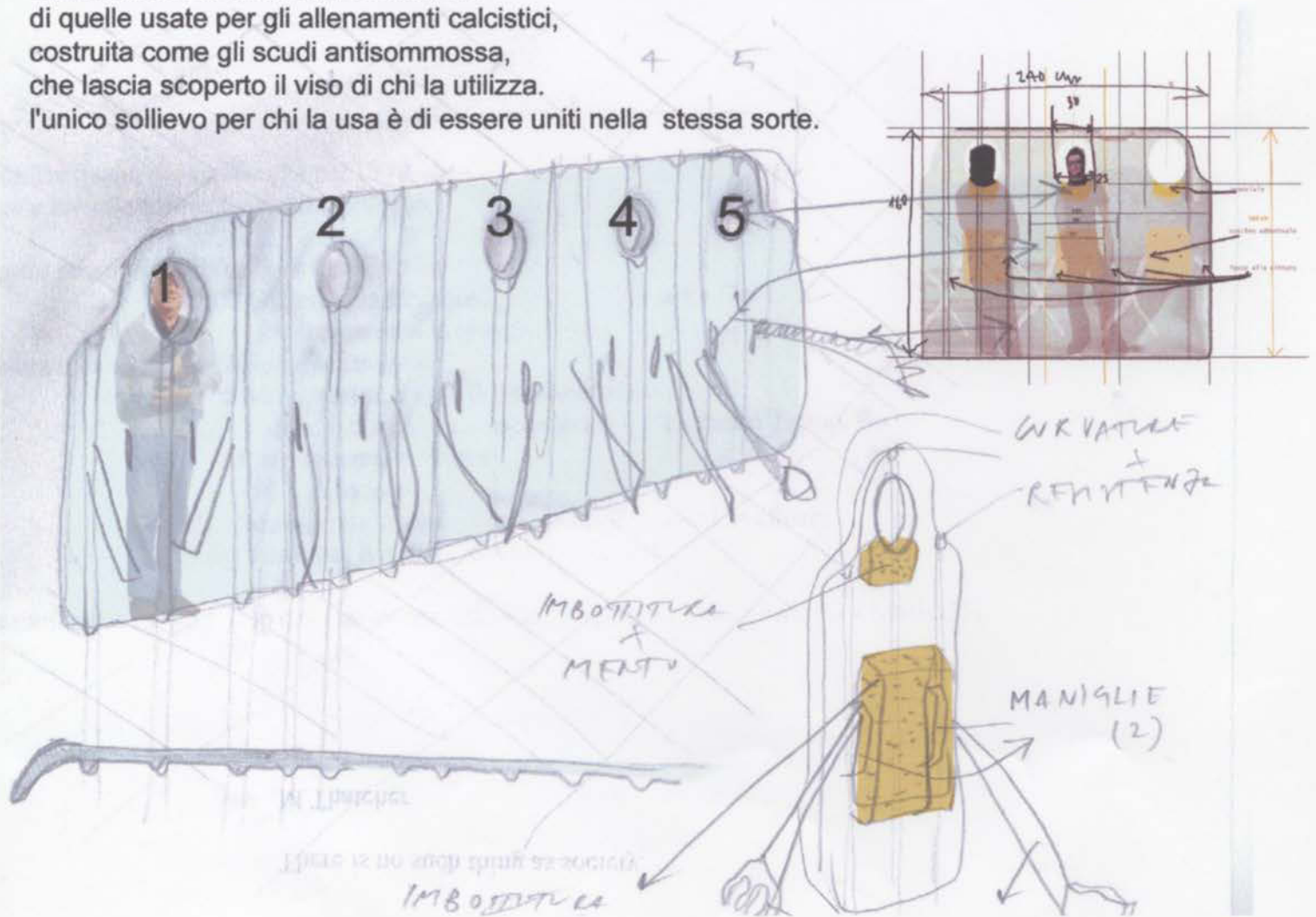


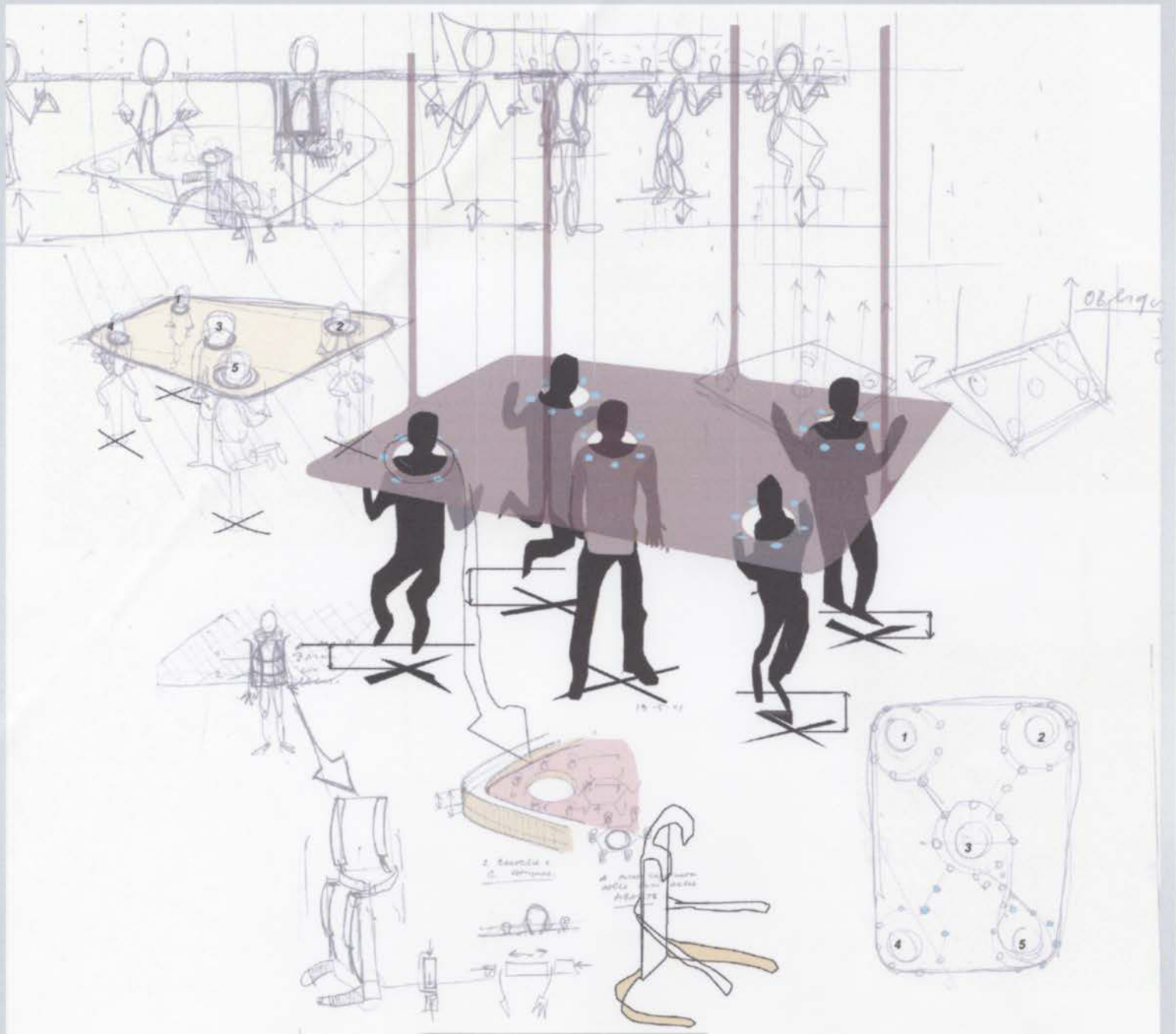
senza titolo. 2003. stampa su carta. cm. 70 x 70

la barriera (regolamentare), 2003, promo

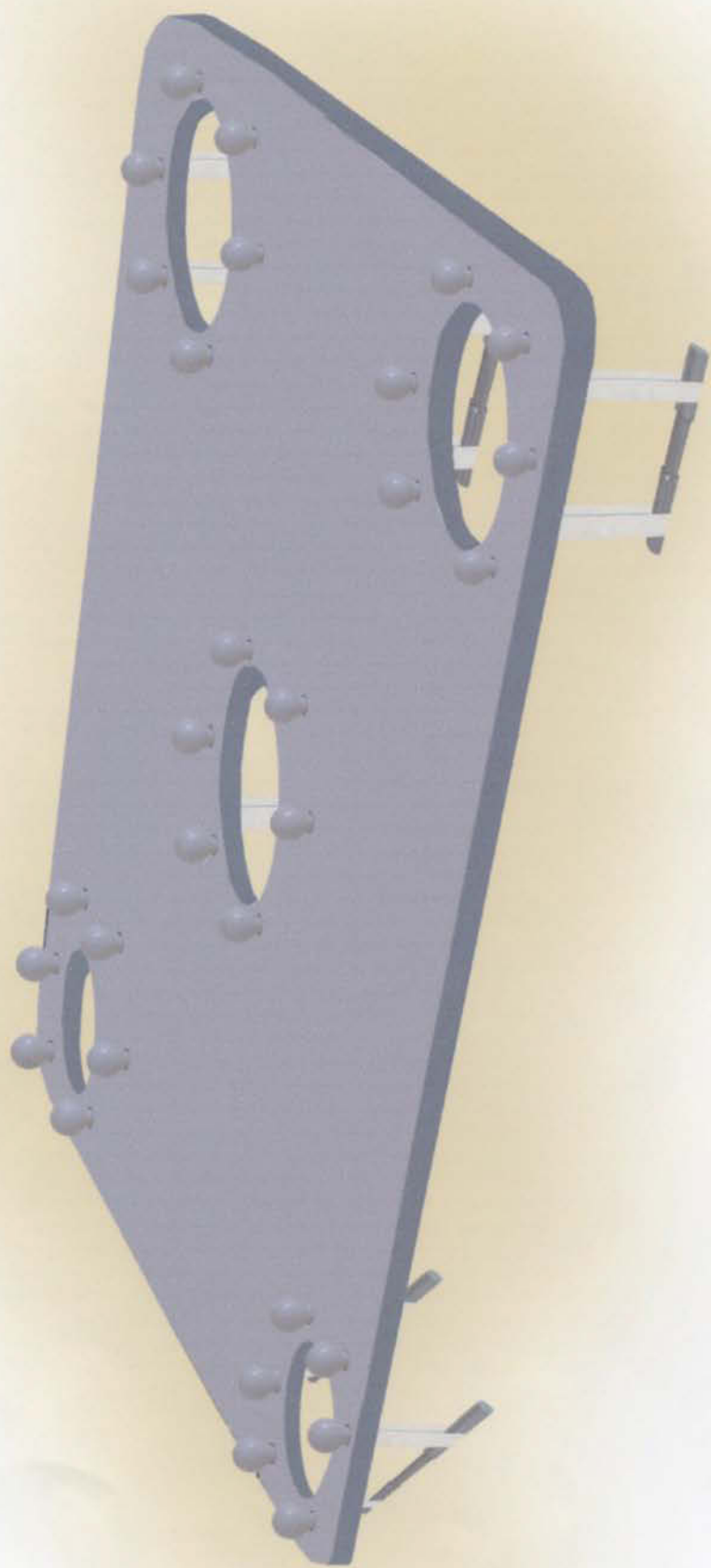


una barriera che richiama la silhouette di quelle usate per gli allenamenti calcistici, costruita come gli scudi antisommossa, che lascia scoperto il viso di chi la utilizza. l'unico sollievo per chi la usa è di essere uniti nella stessa sorte.

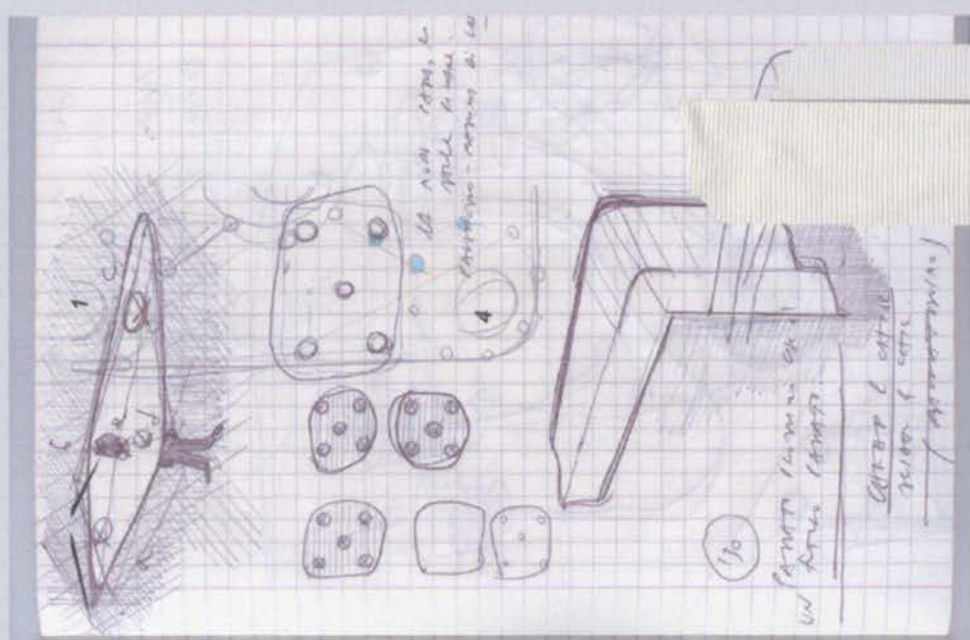
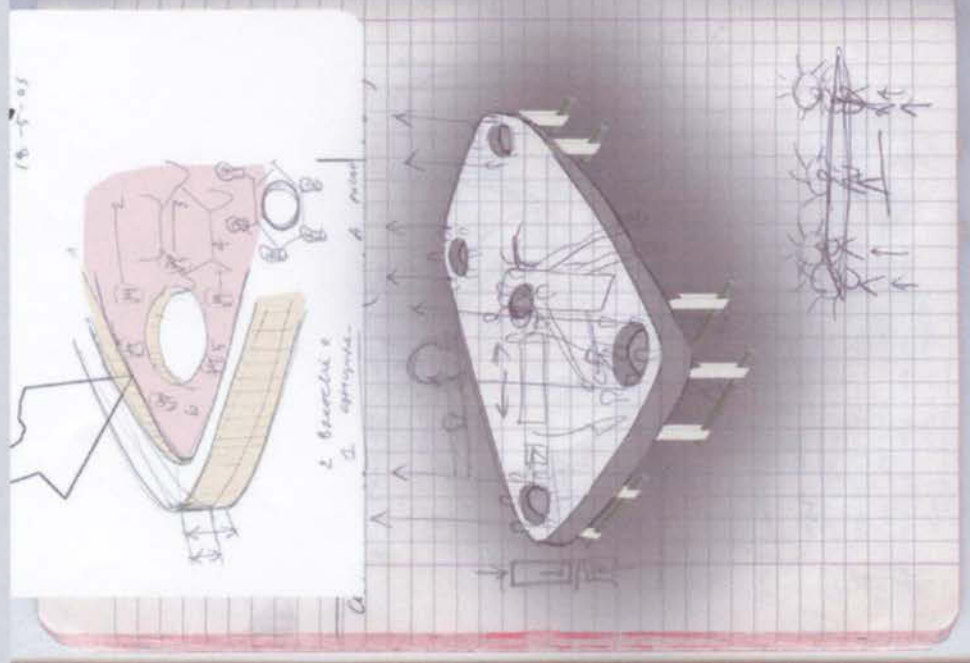




a pochi centimetri dalle luci della ribalta. progetto per installazione. 2003.
la struttura con 5 fori circolari è sorretta da un individuo al centro, grazie a due bretelle e uno schienale.
Le restanti 4 persone, più basse di quella centrale, per sbucare e venire illuminate da sei lampadine,
poste attorno ai fori, devono aggrapparsi a delle maniglie e farvi forza.



particolare delle maniglie



➤ **STEFANO PASQUINI**
_Questionnaire

Parte la musica: inaspettata colonna sonora di un sabato pomeriggio come tanti. La gente rallenta il passo e si guarda attorno, in cerca dell'ennesimo show promozionale da evitare. Ma in questo caso la musica non introduce alle solite standiste sorridenti, ma fa da quinta ad alcune silenziose figure che iniziano a confondersi tra i passanti. Quello che vogliono è solo che rispondiate alle loro domande, chiedono soltanto, porgendovi il foglio e la penna, di compilare il questionario con le vostre opinioni. Qual'è la tua più grande paura? Qual'è la tua parola preferita? domande personali, sottilmente inquietanti perché poste da persone dall'identità difficilmente definibile. Una surreale intromissione che tenta di scardinare le naturali difese poste dal pudore, e invita ad una intenzionale "trasgressione del pensiero"

Stefano Pasquini, nato a Bologna nel 1969, vive e lavora a Bologna. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1991 e immediatamente ha lasciato l'Italia per Dublino. Ha poi vissuto a Londra per sette anni e a New York per due. E' curatore del Sesto Senso, spazio alternativo di Bologna, Art Director di "Work - Art in Progress", rivista della Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento, e Contributing Editor del mensile New York Arts Magazine. Dal 1988 ha partecipato a mostre collettive in gallerie tra cui la Collective Gallery (Edinburgo), 30 Underwood Street, Londra, Transmission (Glasgow), la National Portrait Gallery (Londra), Casco (Utrecht), ICA (Londra), Art in General (New York), Star67 (Brooklyn), Neon (Bologna) e mostre personali alla Bond Gallery (Birmingham), Sesto Senso, Graffio, Villa Serena (Bologna) e 42Contemporaneo (Modena).

➤ **LUCA TREVISANI**
_Altalena

Una altalena per due. Due seggiolini avvolgenti si fronteggiano condividendo la stessa struttura portante. Come i due piatti di una bilancia le due sedute in tela bianca accolgono il peso di chi le vorrà usare. Postazioni dipendenti da indossare in coppia, perché l'uno per giocare ha bisogno dell'altro. Una scultura da agire che si completa con l'azione del pubblico, invitato a salirvi e a lasciarsi dondolare liberamente, bilanciando il proprio peso con quello di un'altra persona. In questo modo l'altalena diviene pretesto per far nascere relazioni tra i passanti, diviene un divertente imprevisto nel flusso indistinto dei gesti di tutti i giorni, e lì, finalmente seduti, potremo, anche solo per un attimo, "staccare l'ombra da terra".

Luca Trevisani, nato a Verona nel 1979, vive e lavora prevalentemente a Bologna. Nel 2002 ha conseguito il 1° Premio DAMS Bologna. Ha inoltre partecipato a workshop e seminari con Edoardo Sanguineti, Mario Airò, Eva Marisaldi. Mostre personali: 2001 - Zone C\O Graffio. Bologna. Mostre collettive: 1998 - S.Giò Video Festival, Verona. 2000 - Tesorino, Arsenale. Verona, 2001 - Mutamenti Inganni, Chiostro di Scardavilla. Forlì 2002 - Mentre le cose stanno succedendo, Castel S. Pietro Terme. Bologna, 100 teste per Giovanni Macchia, Gombola. Modena

■ **Daniela Lotta**

Daniela Lotta, nata a Taranto nel 1974, vive e lavora a Bologna. Critico d'arte e curatore indipendente. Particolarmente attenta alle giovani generazioni di artisti italiani e internazionali, si è occupata inoltre dei rapporti tra letteratura e arte contemporanea (ArtBeat, Salara, Bologna - La Posteria, Milano, 1999). È stata autrice e conduttrice del programma culturale radiofonico "Radioestensioni", trasmesso dalle frequenze di "Radio Città del Capo", radio associata al network nazionale "Radio Popolare". Collabora con Flash Art e Arte e Critica.

fino al 27.VI.2003

Aerea – Il vuoto come forma

Bologna, Galleria Plastica

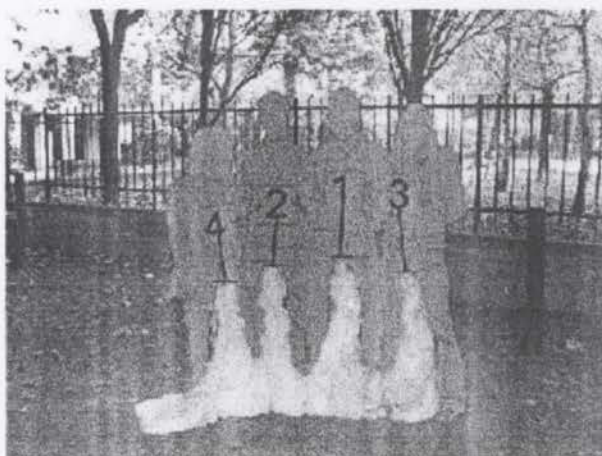
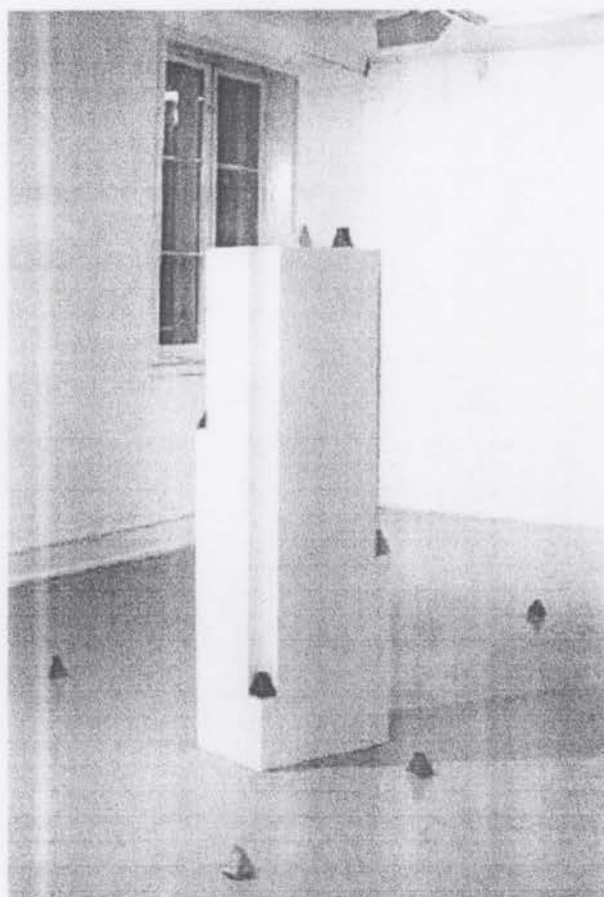
Aerea: realtà e astrazione. Identiche direzioni di senso, come nella duplice lettura di un palindromo, si fondono nelle opere di Alessandro Dal Pont e Luca Trevisani in una combinazione tra vuoto, forma scultorea e relazioni...

martedì 17 giugno 2003



La doppia personale di Alessandro Dal Pont e Luca Trevisani, curata da Daniela Lotta, propone due diversi interventi installativi. Vertono sulla stimolante dialettica che si crea tra un'azione che prevede il coinvolgimento dell'altro e la traccia tangibile che ne deriva. Due percorsi che ragionano sullo spazio e al tempo stesso sull'assenza intesa come vuoto. **Alessandro Dal**

Pont (1972, vive e lavora tra Milano e Belluno) presenta *Dropping*, un dispositivo di interazione con il pubblico come parte integrante dell'esperienza estetica: colloca al centro dell'ambiente espositivo un alto parallelepipedo strutturato con varie rientranze, dai decisi profili sagomati, che assume la lucida freddezza e la cura asettica di un manufatto meccanico, intorno al quale l'artista dissemina alcuni visori per diapositive che contengono differenti immagini di organiche sovrapposizioni tra l'espressione stupita di un bambino e le diverse fasi di un paracadute in volo. Il vuoto, il senso di vertigine e la sospensione di un



viaggio improbabile si aprono a molteplici possibilità visuali. Lo spazio si può esperire, l'osservatore può girare intorno al lavoro per seguire il dispiegarsi di una mappa interiore che Dal Pont, con ludica versatilità, sembra indicare, forse permettendo di identificarci con il bambino o semplicemente facendoci partecipare al processo costitutivo dell'opera. Anche il progetto di **Luca Trevisani** (1979, vive e lavora a Bologna) prevede un coinvolgimento emotivo, seppur in fase germinale, per catturare i mobili frammenti dell'assenza-presenza del corpo, la formalizzazione del vuoto e la dimensione dell'abitare lo spazio personale: *La catena montuosa del garrese* è una scultura che nasce a partire da una pratica relazionale e veicola un'ambiguità semantica legata ad un'interattività tattile con l'oggetto e la sua forma, accompagnata da un'immagine fotografica che, per la sua natura indicale, diventa la traccia di una collaborazione, la ri-costruzione di una situazione appena trascorsa. L'artista riproduce il calco in rilievo dell'incavo delle gambe in posizione leggermente divaricata, dello spazio compreso tra l'inguine e le caviglie di quattro persone, sostituite nella foto da piatte *silhouettes* arancioni e immobilizzate in una posa distanziante che li rende soggetti passivi. La consistenza dell'aria si coagula in una forma scultorea, come una colata scarna ed essenziale nella sua articolazione, una presenza leggera e inavvertibile per far risaltare il dettaglio minimo, cioè lo spazio che avvolge il nostro asse verticale di equilibrio, in termini emozionali. Il referto fotografico che contestualizza l'installazione all'interno di un giardino condominiale, non è soltanto la documentazione di un'azione ma diviene parte costitutiva del lavoro come certificazione di uno scambio, testimonianza concettuale di contatti e relazioni.

Exibart

IL PORTALE ITALIANO DELL'ARTE

artcommunity dal 1996
edizione del 28/10/03

home | onpaper | inaugurazioni | forum | annunci | newsletter | s
eventi in corso | speednews | archivi fotografici | wap | servizi | co
attualmente sono in linea 766 utenti

E-mail

Passaporto

Entra

Hai perso la password?

notizia precedente

notizia successiva

fino al 9.XI.2003

Collaudi
Bologna, Villa delle Rose

Che cosa accade quando artisti giovani sono invitati ad abitare uno spazio? In che maniera può avvenire il confronto tra loro? Una mostra collettiva che diventa l'occasione per "collaudare" dei progetti site specific e una villa che si tramuta in "un condominio creativo"...

SEARCH in ExibArt

dalle città

- HomePage
- ancona
- bologna
- firenze
- friuli v. g.
- genova
- milano
- napoli
- roma
- sardegna
- sicilia
- siena
- torino
- trento bolzano
- venezia
- altrecittà
- around

rubriche

- biennale 2003**
- architettura
- arteatro
- bambini/didattica
- decibel
- exibinterviste
- giovanearte
- exiwebart
- fiere
- fotografia
- jusartis
- libri
- opera
- restauri
- visualia
- .:random:.

argomenti

- personaggi
- politica e opinioni

mercoledì 8 ottobre 2003

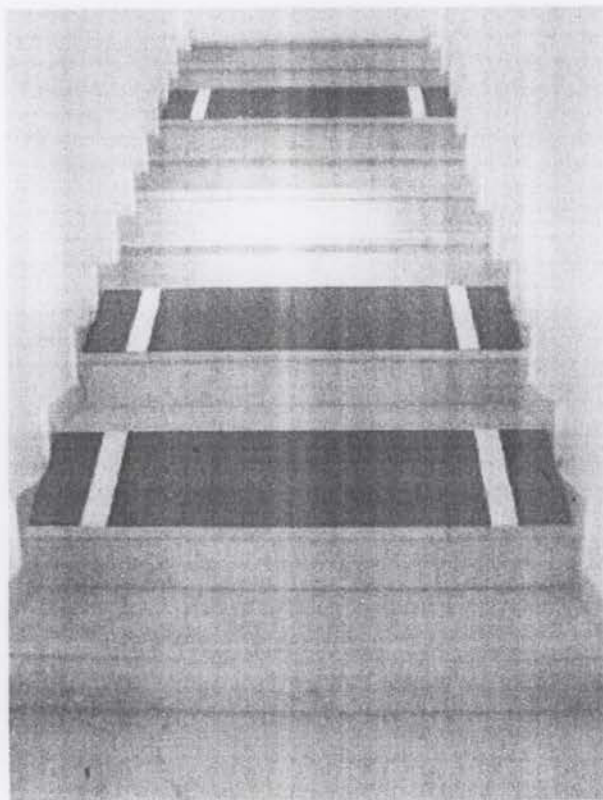
Sono quattordici gli artisti chiamati a far parte della nuova iniziativa del progetto *Spazio Aperto* coordinato da Dede Auregli della GAM di Bologna. Pensato come un vero e proprio condominio creativo installato temporaneamente in Villa delle Rose, *Collaudi*, a cura di Marco Altavilla e Daniela Lotta, conduce un'analisi attenta e mirata su due realtà artistiche apparentemente diverse tra loro: l'Emilia

Romagna e la Campania. Senza voler essere una mappatura geografica la mostra si è avvalsa di una salda fase progettuale che ha evidenziato consonanze e differenze, ma soprattutto ha reso visibile la capacità degli artisti di rielaborare e pensare lo "spazio espositivo".

Ciò che cattura l'attenzione dello spettatore è senza dubbio la presenza forte ma equilibrata della pluralità dei linguaggi e i diversi livelli di significato che la fruizione delle opere suggerisce.

Nella video-installazione *I take you back to the star*, giocata su una doppia proiezione

Marinella Senatore utilizza con sempre maggior proprietà gli elementi del linguaggio cinematografico e realizzando un'opera che non fa che confermare la validità della ricerca dell'artista. È di **Rossella Biscotti** la complessa videoinstallazione *Muctar* (una proiezione a parete e due monitor) che mescola realtà e finzione. L'artista indaga con cinismo ed ironia il fenomeno dell'immigrazione russa a Napoli, confrontandola con i differenti punti di vista di una condizione culturale e fisica distante e profondamente diversa.



progetti e iniziative

ExibArt per Palmtop

VECCHIE EDIZIONI

Un forte legame con Villa delle Rose è dato dalla video-installazione *site specific* di **Marina Fulgeri** basata, come dice la stessa artista, sullo sfasamento temporale tra un "prima" (la villa vuota) e un dopo (con la presenza delle opere degli artisti). **Simone Cesarini** sfruttando la scalinata interna della Villa ed



ostacolandone l'uso tramite l'inserimento di moduli variabili (che rimandano ad una pista di gare podistiche) realizza una vera e propria "scultura percorribile"; di diverso impatto il progetto di **Enrico Morsiani** che scardina il significato dell'oggetto domestico per inserirlo in un contesto altro. Ben più invasivo l'intervento di **Simone Tosca** *Jungla!* un elaborato wall painting che, benché sottenda una notevole complessità concettuale, si preferisce descrivere con le parole dell'artista: "credi di riscontrare implicazioni

concettuali in quest'opera? Non ce ne sono è solo pittura!".

Dai piccoli disegni del duo **Pennacchio Argentato** alle grandi tele di **Ivan Malerba**, per passare all'installazione del collettivo **ZimmerFrei** e ai lavori degli altri artisti presenti in mostra (**Daniilo Donzelli**, **Pino Falcone**, **Daniele Germiniani**, **Cristina Rauso**, **Luca Trevisani**), non si può che riconoscere la buona riuscita di un progetto che punta l'occhio sulla nascita di nuova generazione artistica in Italia.

paola capata

mostra visitata il 25 settembre 2003

Collaudi

Villa delle Rose, 228/230 Bologna

A cura di Marco Altavilla e Daniela Lotta

Progetto Spazio Aperto - Galleria d'Arte Moderna di Bologna

Orari: Martedì-domenica dalle 15 alle 19, lunedì chiuso.

Ingresso: Euro 2. Info: info: 051-502859,

ufficiostampagam@comune.bologna.it Il catalogo edito Pendragon sarà

presentato il 23 Ottobre a Villa delle Rose

[exibart]

°°se ancora non l'hai fatto **REGISTRATI** ad exhibart per continuare a consultarlo gratuitamente°°

invia l'articolo ad un amico

testo messaggio

emailMittente nomeMittente mail@amico invia

◀ notizia precedente

notizia successiva ▶

STAMPA QUESTA PAGINA

Vedi la scheda evento

Luca Trevisani

nato a Verona nel 1979. Vive e lavora a Bologna.

Mostre personali:

2003 *Aerea* (Con Alessandro Dal Pont), Galleria Plastica, Bologna, a cura di D.Lotta

2001 *Zone C/O Graffio*, Bologna, con testo di M.Altavilla

Mostre collettive:

2003 *Collaudi*, a cura di D. Lotta e M. Altavilla, Villa delle Rose, Bologna (in autunno);

Synapser, presentato da D. Lotta, progetto a cura di Undo.net, Porta Ticinese, Milano;

In Movimento, Viafarini, Milano, a cura di Gabi Scardi;

UAU lab, Terminal, Bologna;

2002 *Multimostra*, a cura di M. Manara, Forlì;

Mentre le cose stanno succedendo, Sala Comunale ex Fienile Castel S. Pietro Terme, Bo;

Premio DAMS, Bologna;

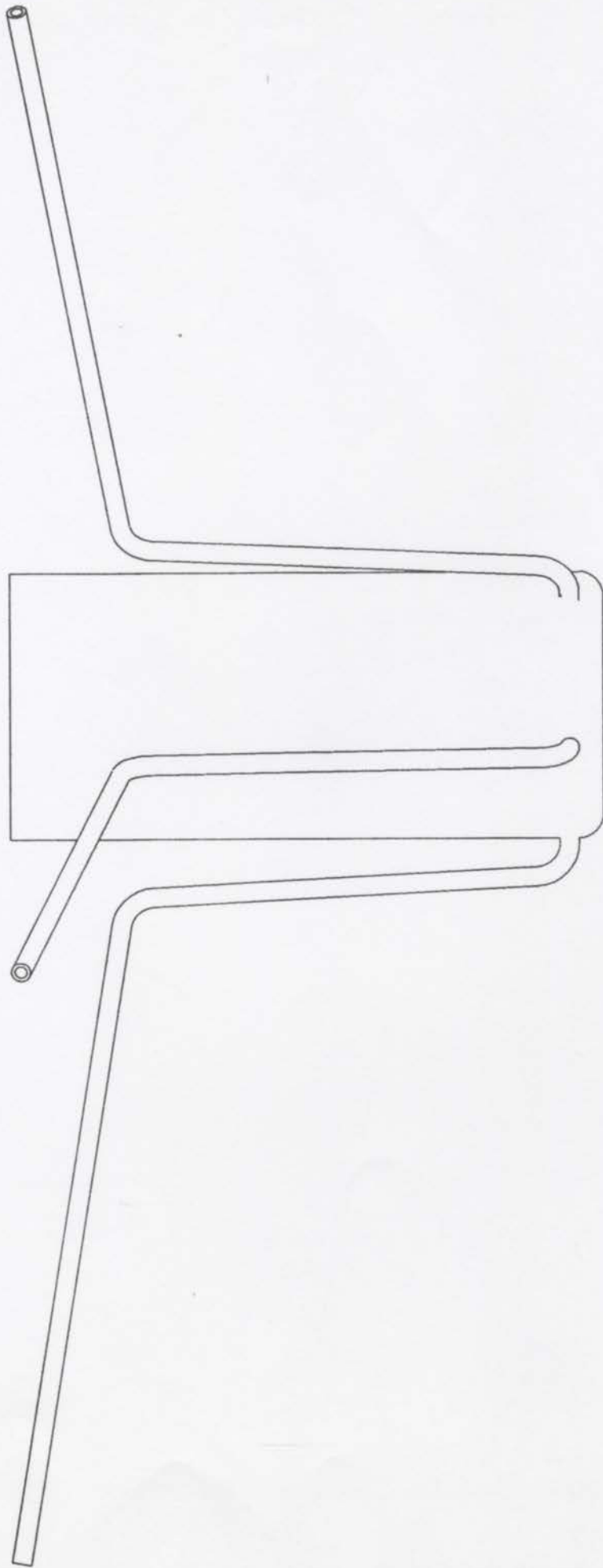
100 teste per Giovanni Macchia Gombola, Modena.

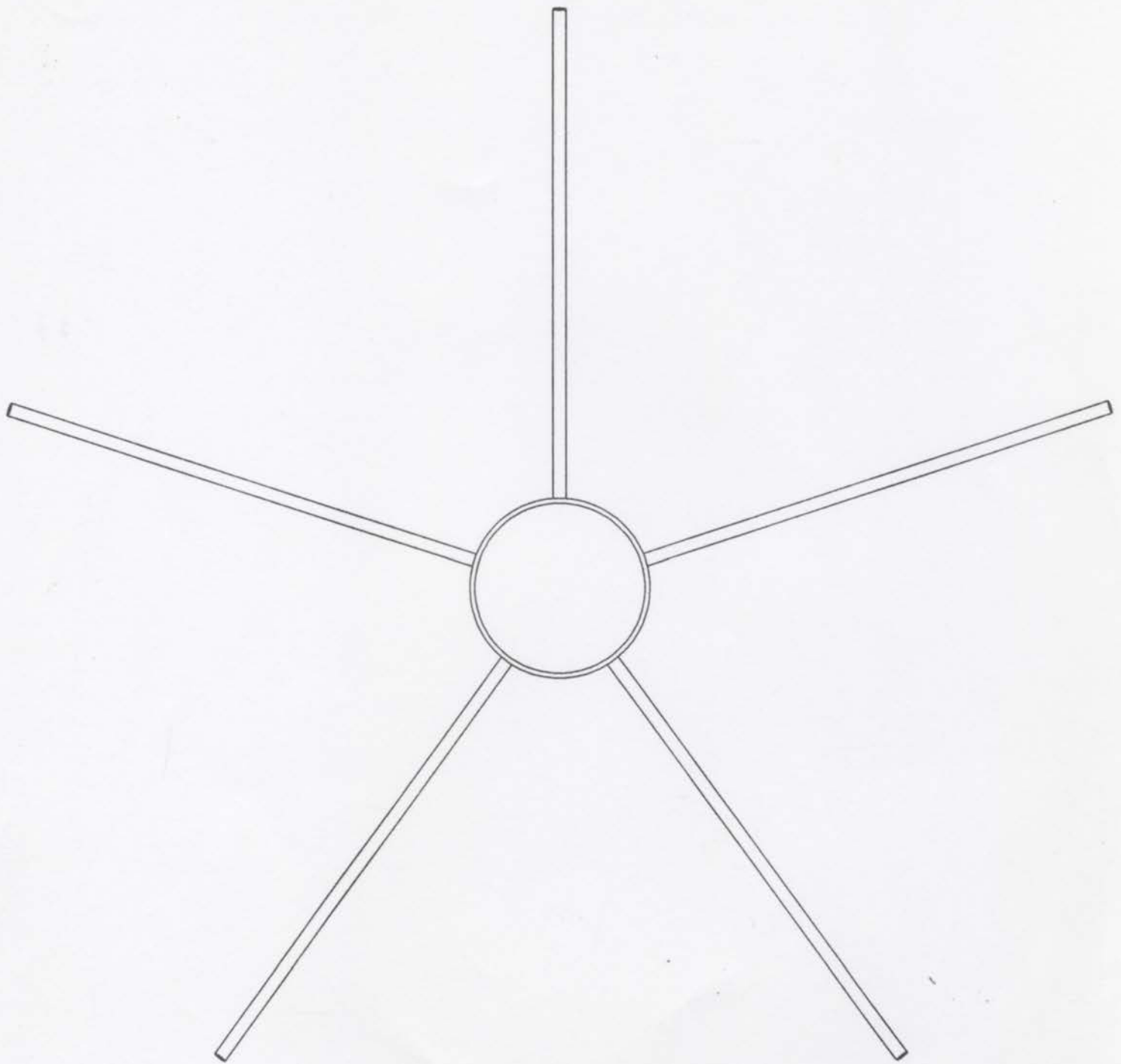
2001 *Mutamenti Inganni*, a cura di F. Cavallucci, Chiostro di Scardavilla, Forlì.

2000 *Tesorino*, Arsenale di Verona, Verona.

1998 S. Giò Video Festival, Verona.

Ha inoltre partecipato a workshop e seminari con Edoardo Sanguineti, Mario Airò, Eva Marisaldi.

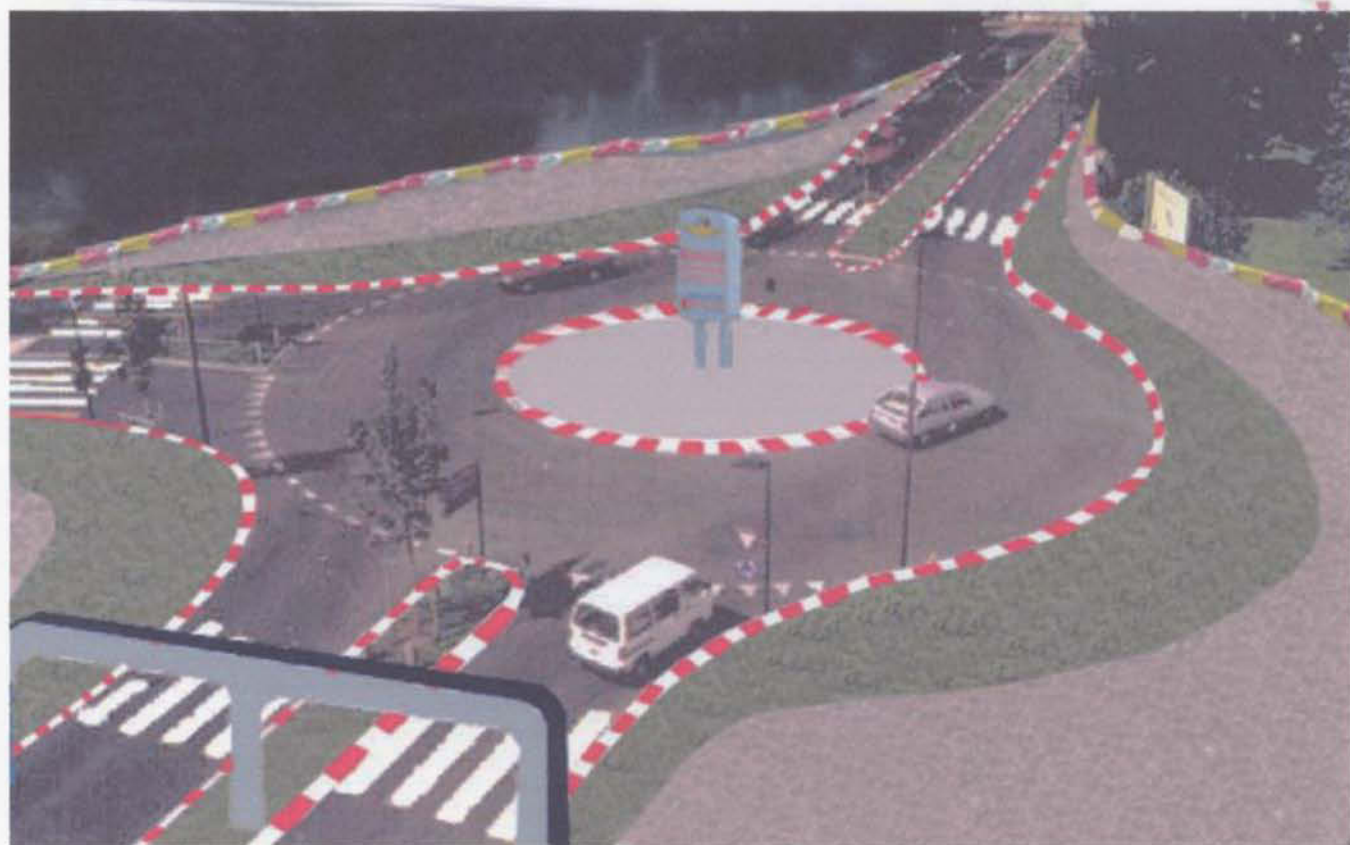
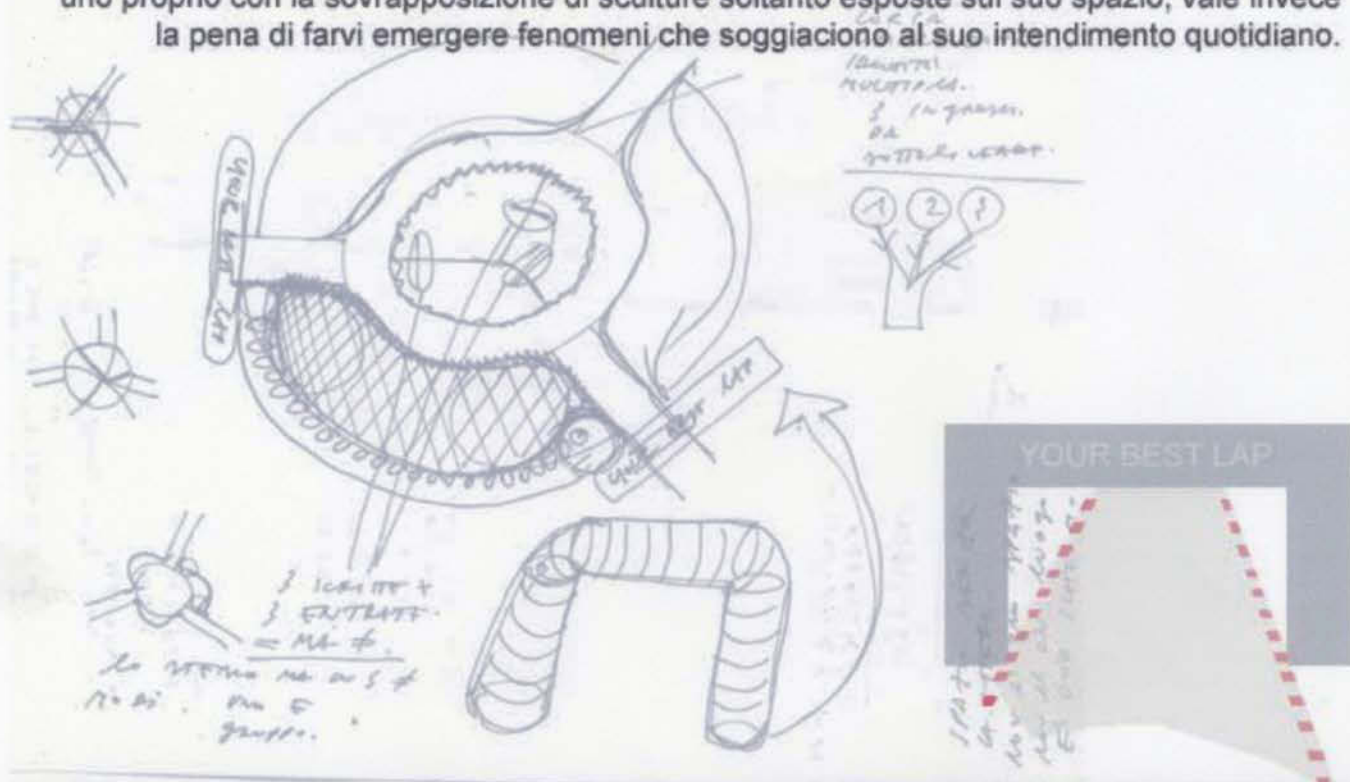




la rotonda come curva di un circuito automobilistico, con cordoli, vie di fuga e copertoni protettivi.

Al centro della rotonda la scritta 'your best lap'.

Uno spazio senza carattere come quello di una rotonda stradale non può acquisirne uno proprio con la sovrapposizione di sculture soltanto esposte sul suo spazio, vale invece la pena di farvi emergere fenomeni che soggiacciono al suo intendimento quotidiano.





prove materiali per ottenere la roccia de 'il regimento sostiene la caverna'.
polistirene, vinile, sale, materiali vari.